Anno XIV. — GIORNO — TORINO, Sabato 30 Ottobre 1880 — GIORNO — Num. 301.

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5 in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 20 . 10 . 5 50 . 2 00
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . 4 . 2 . 1 00 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . 37 . 20 . 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — In terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 31 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per scansare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* uniti sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

Gli associati alla *Gazzetta Piemontese* godono di parecchi vantaggi: possono avere a metà prezzo d'associazione la *Gazzetta Letteraria* e la *Scelta dei buoni romanzi stranieri* diretta da *Salvatore Farina*; ed hanno la riduzione di un terzo del prezzo sul *Dizionario biografico* degli scrittori contemporanei, di Angelo Degubernatis.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'*edizione del mattino* si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima dell'una di notte.

L'*edizione del giorno* si spedisce dall'1 e 1/2 alle 6 pom.

L'*edizione della sera* si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

Una buona notizia ai lettori.

Coi primi del prossimo novembre sarà provveduto anche alla parte materiale della Gazzetta, e saranno sostituiti ai caratteri ormai logori e pesti d'oggi nuovi caratteri nitidi e chiari.

Furono poi prese dagli editori le necessarie disposizioni perchè d'ora innanzi la *Gazzetta Piemontese* anche per la parte tipografica sia migliorata, riparando più sovente al materiale di stampa che si guasta assai più sollecitamente per la grande e accresciuta tiratura del giornale.

I nostri vecchi ed antichi associati non avranno più a lagnarsi, speriamo, nemmeno per questo verso.

TORINO, 30 OTTOBRE 1880.

ITALIA

Il Corso forzoso.

III.

(F.) — Abbiamo veduto ieri quali furono le cause vere che produssero in Italia quel funesto sconcerto economico onde si rese inevitabile necessità politica e finanziaria la proclamazione, al 1° maggio 1866, del corso forzoso; ogni giorno di ritardo avrebbe accresciuto la rovina.

I più grandi nostri stabilimenti di credito, anche i più solidi e meglio amministrati, obbligati a rimborsare a furia i depositi, non solo avrebbero dovuto sospendere gli sconti, non solo dileguare quei sussidi di credito che sono indispensabili all'industria, al commercio, all'agricoltura, ma avrebbero dovuto soccombere, e la crisi, già così intensa e dolorosa, si sarebbe, senza fallo, tramutata in irreparabile catastrofe.

Il dover convertire d'un tratto in danaro irreperibile le merci, i valori i più solidi, avrebbe precipitato il prezzo di ogni sostanza; le officine si sarebbero chiuse; arrestati dappertutto i lavori; sospesi perfino i pagamenti dello Stato. E ciò alla vigilia della guerra!

A tale erano stati condotti il Governo e la Nazione dall'uso ed abuso dei capitali stranieri.

Nessun Governo in tale condizione può evitare l'alternativa o del fallimento, o del corso forzoso.

L'Austria, che da lungo tempo trovasi nelle nostre condizioni, tentò invano nel 1858, con la vendita di miniere e ferrovie ai banchieri di Parigi, di ristabilire il corso normale; perdette le ferrovie che passarono in mano agli stranieri, provocò un disastroso spostamento della ricchezza privata, e pur dovette ritornare e durare, come dura ancora, nel corso forzoso.

La Spagna, la Turchia, l'Egitto, clienti pure delle Borse straniere, o dovettero mancare ai loro impegni e sospendere il pagamento degli interessi, ovvero ricorrere al corso forzoso, o fare tutte e due le cose ad un tempo.

Sole l'Inghilterra e la Francia poterono riconquistare la loro circolazione normale senza scosse e senza reazioni; ma noi vedemmo ieri in quali condizioni affatto differenti dalle nostre si trovasse e trovisi la Francia, la quale non solo ritiene in suo potere tutti i suoi valori, ma ha tributarie tutte le altre nazioni per i capitali che sotto mille forme loro ha anticipato.

L'Inghilterra è tuttavia, e fu sempre, in pari condizione della Francia; là è il vasto emporio cui fanno capo, e donde si diramano i capitali e le ricchezze di tutto il mondo. Eppure ricorse forse il Governo inglese all'empirismo di una operazione di credito per restituire alla Banca il denaro che ne aveva avuto in anticipazione e per sopprimere d'un colpo il corso forzoso?

Certamente no, per quanto non si trattasse che di una somma di 375 milioni di lire, che si sarebbero raccolte a Londra in una mezza mattinata!

Il Governo inglese per attuare l'abolizione del corso forzoso aspettò (come fece la Francia) che per effetto delle condizioni economiche nazionali risanate, l'aggio scomparisse e il cambio su Parigi fosse sopra il pari.

E così il 27 febbraio 1821 ritornò alla circolazione normale (*).

Nè la cosa andò diversamente per gli Stati Uniti d'America.

Ci duole che i limiti del giornale non ci permettano di qui esporre la storia della meravigliosa ricostituzione economica di quella grande repubblica, poichè molti preziosi insegnamenti noi ne potremmo ritrarre; ma anche poche cifre basteranno al nostro assunto.

Quando scoppiò la guerra civile dell'America (capitolazione del forte Samter, 13 aprile 1861) il debito pubblico della Repubblica era quasi insignificante, ascendendo soli 155,000,000 dollari (**). In quel tempo, nelle condizioni floride in cui trovavansi quelle popolazioni, si sarebbe potuto largamente usare del prestiti; ma dopo un primo esperimento di emissione di Buoni del Tesoro per 100 milioni di dollari, e di 50 milioni di Rendita al 5 20 e 6 0[0, quegli uomini espertissimi di affari si convinsero subito che meglio conveniva decretare il corso forzoso, poichè le riserve metalliche delle Banche, sotto la pressione dei bisogni della guerra, per le grandi importazioni di munizioni, approvigionamenti, armi e materiali, e per la quasi cessata esportazione, rapidamente diminuivano. Difatti, mentre quelle riserve ascendevano alla fine del 1861 a 42 milioni di dollari, nel gennaio 1862 scendevano a 23 milioni.

Anche colà dunque le Banche trovavansi in sul bel principio della guerra obbligate a restringere e rifiutare gli sconti, arrecando così al movimento economico una jattura incomparabilmente più grave che non sia quella del corso forzoso.

Ed incalzando i bisogni della gigantesca e terribile guerra, e scemando sempre il valore della carta emessa, le emissioni, sia di carta moneta legale per conto governativo (*greenbacks*), sia di Buoni del Tesoro a vario interesse, sia di altri titoli del Debito pubblico, presero le spaventevoli proporzioni che appariscono dalle seguenti cifre, che rappresentano migliaia e milioni di dollari:

	Debito ad interesse	Carta moneta
1861	155,220	
1862	355,304	158,591
1863	707,531	411,767
1864	1,359,930	455,437
1865	2,381,530	461,616

Il solo servizio degli interessi del Debito pubblico nel 1865 assorbiva dollari 150,000,000, cioè circa 800 milioni di franchi, ed il debito totale, compresa la carta-moneta, ascendeva alla somma di franchi 15,926,516,500!

Ma terminata la guerra, quella giovane nazione non istette con le mani alla cintola; guidata da uomini di buon senso, comprese che solo colla ricostituzione economica, con la prosperità comune poteva ricostituire più forte l'unità nazionale, e mentre ancora fumavano le rovine delle distrutte città, nel mentre stesso proclamava la libertà degli schiavi, resecò ogni spesa guerresca, e non dubitò di licenziare l'esercito, riducendolo (13 ottobre 1865) a soli 75,000 uomini; a questo modo il bilancio, che nel 1865, ultimo anno di guerra, aveva presentata una deficienza di 973,068,000 dollari, fu pareggiato nel 1866, e nel 1867 presentò un'eccedenza attiva di dollari 116,118,000 (*), cioè di oltre 600 milioni di franchi.

Questa meravigliosa eccedenza fece subito gridare anche colà che si dovesse dedicare all'estinzione della carta-moneta, al ristabilimento della circolazione della valuta metallica; là non si aveva nemmeno d'uopo (come da noi) di accrescere il Debito pubblico; in quattro anni le eccedenze attive avrebbero bastato a togliere senza sforzo la piaga del corso forzoso.

Ed a gridare per l'abolizione del corso forzoso erano specialmente gli importatori di merci straniere, ed eminenti economisti francesi ed inglesi, che, preoccupati dell'ostacolo che il corso forzoso poneva all'importazione delle merci europee, predicavano la rovina di quella nazione, ove essa frapponesse un minimo indugio dall'abolire il corso forzoso.

Ma tale non fu il pensiero degli uomini di Stato americani: essi si limitarono dal 1867 al 1874 ad estinguere per soli 18 milioni di dollari di *greenbacks*, ed invece ritirarono per più di 400 milioni di dollari (oltre 2 miliardi di franchi) di titoli di debito pubblico; con questa diminuzione di debiti, aiutata da sapienti conversioni di titoli, essi, negli otto anni, dal 1867 al 1874, poterono ridurre di 45 milioni di dollari (236 milioni di franchi) il carico annuo degli interessi del Debito pubblico.

Pagati gli interessi del Debito pubblico (che dalla Repubblica sempre si pagarono in oro tanto all'interno che all'estero) col metallico proveniente dai prodotti delle dogane esatti in oro, rimaneva ogni anno una eccedenza di metallico nelle casse dello Stato; eppure nemmeno questa somma eccedente era dedicata all'estinzione dei *greenbacks*, ma si vendeva dal Tesoro con un cospicuo beneficio della finanza.

Intanto sotto questo regime, con mirabile prontezza ritornava la fiducia e l'attività degli affari. Dal 1866 al 1874 costruivansi 56 mila chilometri di ferrovie (*), la popolazione crebbe con rapidità incredibile tanto da passare da 40 a 50 milioni in un decennio, immense superficie di terreno dissodavansi e si coltivavano coi più perfezionati mezzi, le miniere versavano dal 1866 al 1875 la benedizione di 633 milioni di metalli preziosi, gli operai vennero largamente rimunerati ed i mercati europei, non ostante il corso forzoso, venivano inondati dalle merci e dalle produzioni agricole di quella Repubblica (**).

Ne avvenne quel che doveva avvenire. L'Europa per saldare gli Stati Uniti dovette rimandargli tutti i titoli del suo Debito pubblico, tutte le Azioni industriali che essa aveva comperate nell'epoca calamitosa della guerra di secessione (***), e l'aggio poco per volta, a misura che si ricostituiva economicamente la nazione, andava scemando; dal 40 0[0 del 1867-68, discese al 20 e 15 0[0 nel 1870-71-72; risalì alquanto per la scarsità dei raccolti nel 1873 al 17 0[0. Quindi si mantenne per qualche anno all'11, al 9, per venire al 3 nel 1877, e scomparire affatto nel dicembre 1878, un mese prima appunto che il Governo riprendesse i pagamenti in oro. Colà il corso forzoso fu veramente e definitivamente abolito, perchè colà la legge non venne che a sanzionare una condizione di cose già esistente in fatto.

Questa è in breve la storia dell'abolizione del corso forzoso negli Stati Uniti.

Ora possiamo noi seguirne l'esempio? Le nostre condizioni sono esse identiche? e se noi sono, quali conseguenze avrebbe da noi l'abolizione con un sistema contrario a quello tenuto dagli Stati Uniti? Ma di questo ad altra volta.

(*) Il corso forzoso durò in Inghilterra dal febbraio 1797 al febbraio 1821, cioè 23 anni, e fu cessato dalle larghe sovvenzioni in metallico mandate dall'Inghilterra alle Potenze coalizzate contro la Francia. Nei primi anni, cioè fino al 1811, l'aggio si raggirò in media dal 3 al 14 0[0; dal 1812 al 1814 la media salì dal 20 al 25 0[0; cominciò a discendere nel 1815 e 1816 in cui si ha una media di 17 0[0; dal 1818 al 1820 si raggirò dal 2 al 4 0[0, per iscomparire nel 1821.

(**) Dollaro, eguale a franchi 5 25.

(*) Ecco le cifre capitali dei bilanci 1865-1866-1867 in migliaia e milioni di dollari:

	Debito pubblico	Altre spese	Totale
1865	77,395	1,217,704	1,295,099
1866	133,068	385,955	519,023
1867	143,781	308,946	452,647

(*) La troppo rapida costruzione delle ferrovie, la speculazione sui loro titoli e sull'oro diede luogo nel 1873 ad una sconfinata crisi, presto però scongiurata e riparata.

(**) Ecco le cifre sommarie delle importazioni ed esportazioni degli Stati Uniti in dollari:

	Importazioni	Esportazioni
1875-76	445,938,766	525,582,247
1876-77	439,516,150	589,670,224
1877-78	432,895,034	680,709,268

in tre anni 468 milioni di dollari, cioè 2 miliardi e mezzo di eccedenza nelle esportazioni!

(***) Nei soli sette primi mesi del 1880 gli Stati-Uniti d'America videro giungere nei loro porti dollari 59,152,574 d'oro in più di quanto in tal periodo ne abbiano esportato!

GLI STIPENDI NEGLI ISTITUTI TECNICI.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto dell'11 agosto scorso, che reca i seguenti ruoli organici per gli Istituti tecnici piemontesi:

Alessandria. — *Istituto tecnico* (Sezioni: fisico-matematica, di agrimensura e di commercio e ragioneria). — Presidenza, L. 1000 — Lettere italiane, 2200 — Lettere italiane, 2000 — Lingua francese, 1800 — Lingua tedesca, 1800 — Storia, 1800 — Geografia, 1800 — Economia politica, diritto privato positivo ed elementi di etica civile e diritto, 2200 — Computisteria e ragioneria, 2200 — Storia naturale, 2000 — Matematiche (3° e 4° anno) e geometria descrittiva, 2200 — Matematiche (1° e 2° anno), 1800 — Fisica, 2000 — Chimica, 2200 — Geometria pratica e disegno topografico, 2200 — Estimo, costruzione e disegno relativo, 2200 — Agraria, 2200 — Disegno, 1800 — Totale L. 34,800.

Cuneo. — *Istituto tecnico* (Sezioni: fisico-matematica, di agrimensura e di commercio e ragioneria). — Presidenza, L. 1000 — Lettere italiane, 1800 — Lettere italiane, 1800 — Lingua francese, 1800 — Lingua inglese, 1800 — Storia e geografia, 1800 — Economia politica, diritto privato positivo ed elementi di etica civile e diritto, 2000 — Computisteria e ragioneria, 2200 — Matematiche, 2000 — Matematiche, 1800 — Fisica, 1800 — Chimica, 2000 — Storia naturale, 1800 — Agraria, 2000 — Estimo, costruzioni e disegno relativo, 2000 — Geometria pratica e disegno topografico, 2200 — Disegno, 1800 — Totale L. 31,200.

Torino. — *Istituto tecnico* (Sezioni: fisico-matematica, di agrimensura, di commercio e ragioneria e industriale). — Presidenza, L. 1500 — Lettere italiane, 2200 — Lettere italiane, 2200 — Lingua francese, 1800 — Lingua inglese, 1800 — Lingua tedesca, 2000 — Storia, 2000 — Geografia, 2200 — Economia politica, 2200 — Diritto privato positivo ed elementi di etica civile e diritto, 2000 — Computisteria e ragioneria, 2200 — Matematiche, 2200 — Matematiche, 2200 — Matematiche, 2000 — Fisica, 2200 — Chimica generale e industriale, 4000 — Geologia e mineralogia, 1800 — Zoologia e botanica, 1800 — Agraria ed estimo, 2200 — Geometria pratica e costruzioni, 2200 — Disegno topografico e di costruzioni, 2200 — Disegno di macchine, 2000 — Meccanica industriale, 2200 — Tecnologia meccanica, 1800 — Arte tessile, 2200 — Merciologia, analisi tecnica e chimica tintoria, 2200 — Stenografia, 1800 — Disegno, 2200 — Totale lire 60,200.

NUOVA ACCUSA CONTRO IL VILLA.

Per una seconda volta dobbiamo prendere noi la difesa dell'on. Villa, noi che pure in questa stessa colonna l'abbiamo altra volta vivamente combattuto.

Ma ce lo impone, più ancora che una simpatia di concittadini, un sentimento di giustizia e di dignità.

Gli avversari dell'on. Guardasigilli con le loro arti ben poco generose non riescono, la Dio mercè, che a circondarne di maggior rispetto il nome, perchè la calunnia non può non accrescere il prestigio del calunniato spresso tutti gli onesti.

Noi invitiamo amici ed avversari a leggere con qualche attenzione le seguenti informazioni che abbiamo da persona imparziale ed onesta; e quindi, almeno per amore e per dignità di se stessi, preghiamo i fogli avversari, — i moderati specialmente — a smentire con valide prove le cose appresso riferite, o altrimenti essi dovranno ammettere che peccarono per lo meno di molta credulità e animosità in questa brutta faccenda.

Roma, 27 ottobre.

(C.) — Il nome del Guardasigilli è riunito ad una parola che è di moda da un pezzo: Villa e *scandalo* van di conserva da tre giorni.

Primo il *Fanfulla*, che ogni di annunzia una nuova crisi ministeriale, stampò nelle sue informazioni a 10 centesimi la riga che il Guardasigilli doveva dimettersi per ragioni professionali. Poi la *Gazzetta d'Italia* stampò una corrispondenza concertata e meditata al Caffè del Parlamento ed in cui si narra tutta una storia scioccamente odiosa. Il *Risorgimento* vostro ha poi pubblicato una corrispondenza uscita dalle medesime acque del *Fanfulla* ed in cui si asseverano false cose. Permettete che io riduca alle proporzioni del vero questa storia inventata malamente e della quale hanno riconosciuto la falsità quegli stessi che ne hanno provocata la pubblicazione.

* * *

Nel 1877 innanzi al Tribunale di Lucera si iniziò procedimento penale contro diverse persone per falsità in testamento olografo. Trattavasi di pingue eredità contrastata fra diversi eredi, ciascuno dei quali produceva un testamento impugnato di falso dagli avversari. Uno di questi querelanti-querelati fece chiedere al Villa se, in caso si fosse dichiarato esser luogo a procedimento, avrebbe consentito a difenderlo. Annuì il Villa, senza però che avesse occasione di occuparsi di questa causa la quale era allora nel periodo istruttorio. Una falange di avvocati era schierata nei due campi e fra essi i più illustri del Foro penale italiano. Questo avveniva nel 1878.

* * *

Villa diventa ministro dell'interno, poi Guardasigilli e dimentica perfino il nome del Caralli, chè così è chiamato colui che non poteva davvero ancora dirsi suo cliente. Negli ultimi giorni del novembre 1879 giunge al Ministero di grazia e giustizia un reclamo firmato appunto da questo Caralli, in cui si dice che da due anni dura l'istruttoria di questo processo, che la Camera di Consiglio presso il Tribunale di Lucera non ha ancora pronunziato ordinanza, e che gravi danni materiali e morali provengono da questo fatto al reclamante. Avvertite che di simili reclami contro la lentezza dei procedimenti penali giungono quotidianamente moltissimi al Ministero di grazia e di giustizia, e per tutti quanti si usa, che io mi sappia, una identica procedura. Si chiedono spiegazioni di questi ritardi al Procuratore del Re e al Procuratore generale da cui dipende il Magistrato accusato di negligenza.

E così si fece per il caso del Caralli. In data del 9 dicembre il segretario generale Bacchetti telegrafava al Procuratore del Re per gli opportuni schiarimenti.

Quel funzionario rispondeva con telegramma ed assicurando che il processo stava a Milano per una perizia calligrafica, ma che dopo pochi giorni sarebbe ritornato e la istruttoria verrebbe esaurita. Ma tale risposta essendo stata data in termini molto confusi, il segretario generale scrisse nota al Procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Trani onde avere informazioni più precise. Totale delle *premure* fatte dal Ministero: una nota ed un telegramma spediti dal segretario generale.

* * *

Ma quel giudice istruttore rivolse allora una nota al suo collega di Milano che avrete veduta riprodotta sui giornali e che è degna del maggior biasimo. In essa si dice che dal Ministero si facevano a lui vive e quotidiane premure perchè il processo Caralli fosse ultimato nel mese di dicembre. Tali affermazioni sono tutte contrarie al vero e quel giudice ne risponderà in un giudizio disciplinare.

Il Ministero non si rivolse mai a lui direttamente, non fe' che un telegramma ed una nota ai capi del Ministero Pubblico e non prefisse il termine per ultimare il processo.

* * *

Pochi mesi dopo la Sezione d'accusa dichiarava non farsi luogo a procedere contro tutti gl'imputati e dichiarava che valido era il testamento del Caralli.

Innanzi alla Sezione era stata prodotta una memoria a stampa firmata dagli avvocati Spirito, Crispi e Puglièse, avvocati degli avversari del Caralli.

Questa memoria, splendidamente rilegata, con copertina di velluto e dediche dorate, fu distribuita a deputati, a senatori, e uomini di partito. Ne ho avuto io una fra le mani che costa certo una cinquantina di lire fra carta, stampa, fregi e legatura. Alle ultime pagine della memoria con audace, ma grossolano artifizio, fatto davvero con poco *spirito*, si aggiunsero due fogli; in uno dei quali è contenuta la nota dell'istruttore del Tribunale di Lucera, con una piccola variante: invece di *Ministero* si legge *Ministro*. Il falso è evidente ed anche lo scopo.

Non aggiungo altro, ma vi assicuro che chi ha voluto lo scandalo, lo subirà. Da tutta questa rabbia di menzogna e da questa rapacità delusa di grasse propine esce incolume e rispettata la personalità di Tommaso Villa.

Che dire degli altri? Uno dei principali motori della triste faccenda è già venuto a chiedere mercè, confessando di essere stato ingannato. Ma gli organizzatori di questa falsità ordita a danno di un galantuomo passeranno immuni da ogni responsabilità morale, solo perchè questo galantuomo è un ministro?

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Rassegna giudiziaria*.

Num. 94.

LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

DI

HARRISON AINSWORTH

PARTE SECONDA

XLIV.

Sì, Avelina era stata infamemente rapita per opera di quel tristo di Mompesson che non ripugnava da nessun mezzo per quanto iniquo pur di raggiungere lo scopo prefisso. Ella e la governante avevano creduto alla realtà di quella lettera sottoscritta col nome di Jocelyn e che era opera di quell'insigne falsario ed avvelenatore Luca Hatton. Questi già da assai tempo era in relazioni piuttosto intime con Lupo Vulp, chè simili razze di gente, come tutti sanno, ha un'attrazione molecolare di affinità gli uni per gli altri; nell'occasione della ferita avuta da Mompesson al capo nella giostra per mano di Jocelyn, Lupo Vulp chiamò a curare il suo principale l'amico Luca, di cui conosceva l'abilità e la dottrina nell'arte dei farmaci, e da questo contatto di quei tre birboni, nacque una specie di domestica intimità fra di loro (mi guarderò bene dall'usare la santa parola di amicizia) che facilitò Mompesson e Vulp a ... Hatton ad accettare ... fare ... quel falso ... lo ... a inganno della povera Avelina. Sir Giles si rallegrò assai di avere acquistato nello speziale un nuovo e potentissimo strumento alle sue iniquità; ma egli non prevedeva che a lui, non molto generoso di compensi, avrebbero potuto levar di mano quello strumento e voltarglielo contro larghezze maggiori e influssi più potenti.

A ogni modo la trama riuscì. Avelina recatasi al luogo di convegno che le era stato assegnato nella lettera creduta di Jocelyn, si stupì molto di non vedervi il giovane e si spaventò quando si vide venire innanzi, più spiacevole e ripulsivo che mai nel sorriso che voleva fare amoroso, sir Francis Mitchell, il quale in mezzo ai più sciocchi e fatui complimenti le dichiarò che a lui essa doveva essere sposa, che in mano di lui era la lettera di sir Ugo Calveley, la quale ciò stabiliva, che essa, secondo il giuramento prestato al padre moribondo, se non voleva essere spergiura e maledetta dall'ombra paterna, doveva obbedire. La misera fanciulla fu per isvenire dalla commozione; e fattosi quel più di forza che potè, rispose le si lasciasse tornar a casa, le si concedesse tempo di riflettere ed ella avrebbe preso una risoluzione. Ma in questo venne fuori sir Giles Mompesson medesimo, che sempre si era tenuto in disparte, nascosto nel suo mantello, e dichiarò che sapendo quali arti e quanti mezzi i suoi nemici volessero usare per togliere al suo amico e socio la mano di Avelina che gli spettava, egli era venuto nella determinazione di impadronirsi di lei e non lasciarla libera più finchè il matrimonio fosse compito; e mentre la ragazza e la vecchia governante protestavano e altamente se ne richiamavano, sbucarono fuori sei degli scherani col loro capitano Buddler, si impadronirono delle due donne, le cacciarono in lettighe belle e preparate e via fino alla casa di sir Giles, dove le prigioniere furono rinchiuse in un appartamento.

Ciò aveva indignato così forte l'anima in fondo energica d'Avelina, che aveva affermato come, malgrado la lettera paterna che le si mostrava, malgrado tutto, ella non avrebbe mai dato la sua mano a sir Francis.

— E se vi ci sforzeremo? — aveva detto col suo cattivo sorriso Mompesson che, a tormento della giovane, era venuto a visitarla.

— Provatevi! — aveva risposto fieramente Avelina. — Sono del sangue di tali che sanno resistere anche alle torture.

Se le minaccie di sir Giles avevano nessun effetto, ne avevano anche meno le smancierie e le supplicazioni amorose di sir Francis che avrebbero nauseato non so chi. Un sospetto del vero, che presto poi divenne una speranza, quasi una certezza, splendette alla mente di Avelina. Era impossibile che quel ridicolo vecchio, vigliacco damerino, fosse l'uomo a cui aveva voluto affidarla suo pa're; quei scellerati, capaci di tutto, o avevano falsata quella lettera che le mostravano, come avevano fatto del biglietto attribuito a Jocelyn, o s'erano impadroniti in qualche scellerata maniera del vero documento che non a loro apparteneva, nè ad alcuno di essi poteva riferirsi. Lo disse francamente loro sulla fronte, e si mostrò più intrattabile, più ferma, più coraggiosa che mai nel suo rifiuto.

Allora sir Francis ebbe una sublime idea da par suo. Aveva udito narrare della meravigliosa potenza di certi filtri amorosi che davano anche la donna più avversa e ripugnante in braccio ad un uomo per odiato che fosse: perchè non si sarebbe egli vantaggiato di tal mezzo? E chi poteva in ciò servirlo meglio di Luca Hatton? Se ne aprì col terribile alchimista, e questi, con quel suo diabolico sogghigno, nella sua falsa umiltà, gli rispose:

— Nulla di più facile!... Io posso farvi una bevanda che farà diventare pazza d'amore per voi qualunque più superba donna voi vogliate.

— Oh fatemelo! fatemelo! — esclamò il vecchio donnaiuolo tutto gongolante: — e io vi pagherò tutto quello che vorrete.

Luca Hatton cominciò per farsi pagare una ventina di ghinee e promise che fra tre di il filtro sarebbe stato pronto e consegnato nelle mani dell'innamorato cavaliere.

Poco tempo era passato che l'infelice Avelina trovavasi chiusa e spasimante fra le sorde pareti di quella casa scura di Mompesson, la quale aveva tutto le apparenze e le delizie di una prigione, quando nella vera carcere il presso era stato tratto il povero Jocelyn, che abbiamo veduto cadere a terra colpito al capo dal mazzo delle chiavi del secondino Grimbaldo.

Quando il giovane tornò di nuovo in se stesso, girando gli occhi intorno, si accorse che lo avevano trasportato in un'altra cella, che in paragone della « Casa di pietra » era bella ed agiata. Le mura erano di pietra, e il saccone su cui egli giaceva era di paglia; ma il luogo era asciutto, sano, abbastanza chiaro e scevro dai morbosi effluvi che si respiravano laggiù nel sotterraneo.

Era stato il governatore, che intimorito delle conseguenze che avrebbe potuto avere per lui la morte d'un prigioniero affidatogli, che aveva ancora da subire il giudizio della Corte, non aveva voluto a nissun costo che Jocelyn ferito rimanesse in quella fetida cella.

Dopo aver guardato intorno e sforzandosi di richiamarsi alla memoria gli avvenimenti che lo avevano condotto dove si trovava, Jocelyn provò a sollevarsi, ma si trovò le membra così rotte e pesanti da non potersi letteralmente muovere e ricadde indietro con un gemito. In questo punto l'uscio venne aperto e Grimbaldo accompagnato da un personaggio di molto ripulsive apparenze si avanzò verso il giaciglio.

— Ecco qui il ferito, mastro Luca, — disse il carceriere; — bisogna che usiate intorno a lui tutta la maggior vostra abilità per metterlo in piedi il più presto possibile, in caso che fosse chiamato a comparire innanzi al Consiglio.

Luca Hatton, che gli era desso, s'accostò al giaciglio: Jocelyn vedendosi avanzare e incomber sopra quella così antipatica figura, provò un senso di ripugnanza tale che chiuse gli occhi per non vederla; sarebbe fuggito, se avesse potuto, per non esserne toccato, e si decise a simulare di non essere in sè, per non avere da parlare. Lo speziale esaminò ben bene la ferita e poi disse al secondino:

— Eh! se il Consiglio vorrà interrogare questo prigioniero, gli toccherà venir qui, perchè ci vorranno parecchi giorni prima che costui sia in caso di presentarsi al cospetto dei lordi.

— O diavolo! — disse Grimbaldo. — Questo è quel che non si vorrebbe che accadesse nè dal governatore nè da me...

— Rassicuratevi, mio bravo Grimbaldo, — soggiunse Luca Hatton: — per un po' di tempo il Consiglio non penserà neppure a occuparsi di questo giovane. C'è il gran processo del conte e della contessa di Exeter contro lord e lady Lake, il quale viene innanzi al re ed ai lordi domani stesso e quello occuperà per molti giorni tutta la loro attenzione.

— È vero. A proposito, voi siete testimonio in quel processo.

— Già! — rispose indifferentemente lo speziale, e per cambiar discorso si chinò di nuovo ad esaminare il ferito. — È curioso, — disse, — che questo giovane ha lo stesso genere di ferita che ebbe sir Giles Mompesson, e da cui l'ho guarito testè.

— E il più curioso, — aggiunse Grimbaldo ridendo, — è ch'egli è appunto quel tale che diede a sir Giles il famoso colpo nella giostra.

— Come! — esclamò Hatton, fingendo sorpresa. — Questi sarebbe sir Jocelyn Mounchensey?

— Sicuro... Ho forse fatto male a dirvelo.....

— Oh aspete che io sono segreto come una tomba. Sir Giles mi ha mandato qui dicendomi che uscendo dalla porta delle carceri dovevo obliare tutto quello che ci avevo visto: ed io obliarò..... Ma vedendo qui questo povero giovane prigioniero e ridotto in questo stato, non ho potuto a meno di pensare che frattanto sir Francis Mitchell si adopera a tutt'uomo per rubargli la fidanzata.

— Ah! è vero: — esclamò il secondino ridendo: — quel vecchio peccatore la vuole sposar lui, non è vero?

— Certo!..... E che nozze suntuose farà... Saprò dirvene qualche cosa fra poco.

Jocelyn non si tenne più; aprì gli occhi, mandò un grido, si agitò per alzarsi e reggi:

— Avelina sposa a sir Francis?... No mai!..... Qualunque cosa per impedire tanta infamia...

(Continua)

Camera dei Deputati.

La Camera dei deputati è convocata in pubblica seduta il giorno di lunedì 15 novembre 1880, alle ore due pomeridiane.

Ordine del giorno :

1. Sorteggio degli Uffici.

Discussione dei progetti di legge :

2. Concorso dello Stato nella spesa della Esposizione industriale di Milano;
3. Dichiarazione fra l'Italia e la Serbia per regolare temporariamente il regime daziario fra i due paesi;
4. Proroga dei termini per la vendita dei beni ex-ademprivili in Sardegna;
5. Proroga del termine per l'applicazione dei misuratori dell'alcool;
6. Durata trentennaria senza bisogno di rinnovazione di iscrizioni di ipoteche e di privilegi;
7. Modificazioni della legge del 1859 intorno alla composizione e alle attribuzioni del Consiglio superiore della pubblica istruzione;
8. Impianto di un sifilicomio in Roma;
9. Riordinamento delle guardie doganali;
10. Iscrizione fra le nazionali della strada da Pian di Portis al confine austro-ungarico pel Monte Croce;
11. Convenzione per l'immersione di cavi sottomarini nello Stretto di Messina e fra la Sicilia e Lipari;
12. Inchiesta sulle condizioni della marina mercantile italiana;
13. Tassa di fabbricazione degli olii di seme di cotone e sovratassa sul dazi di importazione;
14. Modificazioni delle circoscrizioni ipotecarie nelle provincie di Modena e di Reggio d'Emilia;
15. Spese per adattamento di locali ad uso della Commissione superiore dei pesi e delle misure.

NB. — Si aggiungerà ulteriormente all'ordine del giorno la discussione dei bilanci, le relazioni dei quali venissero distribuite in tempo utile.

Il Presidente : D. FARINI.

Al Comitato per l'Esposizione di Milano.

Pare che questo Comitato sia poco fortunato nel prendere le sue deliberazioni per ciò che riguarda l'ammissione degli espositori.

Al lungo e spiacevole bisticcio per la esclusione dei Trentini ora se ne dovrebbe aggiungere un altro forse più importante e più serio.

Preghiamo i nostri lettori di leggere la corrispondenza del nostro egregio amico degli Stati Uniti. Il Comitato milanese, o almeno il segretario di esso, avrebbe rifiutata l'ammissione dei prodotti della Colonia italiana, e poi con esemplare ingenuità avrebbe chiesto — agli stessi Italiani a cui faceva il rifiuto di prodotti di Italiani — di far avere alcuni apparecchi dell'americano Edison.

Via, se la cosa è proprio così, e non abbiamo ragione di dubitarne fino a prova contraria, quel Comitato o il suo segretario ha dato poca prova di tatto e di cortesia, ed ha mostrato di saper proteggere e tutelare molto poveramente i nostri connazionali, il loro amor proprio e i loro sforzi all'estero.

ESTERO

AUSTRIA.

Le Delegazioni — Udienza solenne — Due allocuzioni — La risposta imperiale — E la « chiarezza? » — L'abate Helferstorfer — L'odio di razza tra Tedeschi e Magiari — L'estrema Sinistra nella Camera ungherese — Colletta in favore degli attori tedeschi di Pest — Il fraterno banchetto degli studenti — Il canto nazionale magiaro — « Ogni tedesco è una carogna. »

Vienna, 28 ottobre 1880.

(R.) — Ieri e stamane le Delegazioni furono ricevute in udienza solenne da S. M. Apostolica.

L'allocuzione del conte Coronini è attinta al solito frasario medioevale della grazia e clemenza sovrana, dei saluti omaggiali, della profonda devozione, ecc., ecc. Leggendo tali espansioni si è involontariamente portati a pensare qual merito abbiano quegli uomini che ai re ed agli imperatori non sanno e non vogliono dir altro che complimenti!

Un po' più accentuato fu il discorso di Lajos Tisza, presidente della Delegazione ungherese. Egli spera che la pace potrà essere assicurata mercè la leale esecuzione del trattato di Berlino, e confida nella profonda intuizione politica di S. M. (La frase è assai più devota, ma in italiano, la Dio mercè, non è traducibile).

In quanto alla pace, tutti sono certo d'accordo col Tisza, tutti la desiderano... ma pochi si sforzano di evitare la guerra.

***

La risposta imperiale dice che « il Governo austriaco accoppiò i suoi sforzi a quelli delle altre Potenze per vincere gli ostacoli che si frappongono all'esecuzione di alcuni punti del trattato di Berlino. Le relazioni amichevoli con tutte le Potenze e lo studio che ponemmo nel coltivare le nostre connessioni politiche ci permettono di far valere l'influenza dell'Austria-Ungheria per conciliare e temperare le passioni, malgrado le complicazioni della situazione. Il mio Governo riterrà anche per l'avvenire suo dovere di tenere possibilmente lontani dallo Stato i pericoli della guerra; le sue cure saranno dirette al mantenimento della pace e dei trattati, ma il suo primo cómpito sarà sempre di difendere a qualunque patto gl'interessi dello Stato. »

L'Imperatore trova le condizioni della Bosnia e dell'Erzegovina soddisfacenti dal lato politico; chè « in quanto alla finanza dei due paesi, non è a dubitarsi, la mala raccolta del 1879 avrà la resa assai misera e precaria. »

E la « chiarezza? »

***

È morto l'abate Helferstorfer, maresciallo provinciale dell'Austria Inferiore, che è quanto presidente della Deputazione provinciale. Non fu nè un uomo di Stato, nè un personaggio elevantesi per gli alti attributi della mente, ma città e provincia amarono e rispettarono in lui un sacerdote ispirato dalla vera dottrina cristiana, caritatevole e pio come colui che s'incarna nella dottrina del Vangelo.

La provincia perde in lui un saggio e temperato amministratore, e il convento dei Benedettini, cui da molti anni presiedeva, un vero padre.

Morì come visse: tranquillo e sereno. Era ammalato da parecchi mesi, ma da qualche giorno pareva il male volgesse a meglio. Ieri sera si coricò e s'addormentò per non più svegliarsi.

***

L'odio tra tedeschi e magiari rincrudisce ognor più. Sorse nell'Ungheria mercè le istigazioni del partito dell'estrema sinistra, che per trarre a sè il governo della cosa pubblica mette ed agita nell'infimo ceto della popolazione, evocando passioni turbolente, basse ed indegne di una nazione civile. Ora poi ha trovato un riscontro nei paesi tedeschi, nè in verità non si sa quali proporzioni esso potrà prendere.

La colletta iniziata dalla *N. F. P.* per i poveri attori dello sciolto teatro tedesco di Pest portò buon frutto; ma bisognava leggere i motti sotto i quali le offerte affluivano, per farsi un'idea dei sentimenti ai quali i Tedeschi furono tratti dal fanatismo magiaro.

L'ironia, lo scherno, il disprezzo e l'odio di razza, l'odio felino traspariva da essi in tanta chiarezza da rimanerne sgomentati. Oh secolo decimonono!

***

Oggi poi il telegrafo ci reca da Pest una nuova, che non può non addolorarci profondamente.

In una sala dell'albergo *Alla Corona d'Ungheria* erano raccolti a fraterno banchetto gli studenti ungheresi dell'Università di Budapest e quegli studenti polacchi che avevano assistito all'inaugurazione del monumento a Giuseppe Bem.

Contiguo alla sala c'è un camerino in cui sogliono pranzare tutti i membri della Delegazione austriaca, ma ieri sera non v'erano che i costituzionali e meglio i liberali.

Gli studenti gridano e fanno baldoria; allo *champagne* il baccano diventa un'orgia frenetica e, *in vino veritas*, i signorini intonano l'inno nazionale magiaro, cioè quel certo canto onde già feci menzione in altra mia: « Ogni tedesco è una carogna! » Accorre l'albergatore supplicando la comitiva di desistere. Il buon uomo ebbe perfino il coraggio di appellarsi al « sentimento cavalleresco dei nobili polacchi e magiari. » Fiato perduto! chè, incoraggiati dal primo successo e riscaldati dal vino, aperto l'uscio che corrisponde colla saletta, gli studenti riprendono il loro canto, abbandonandosi ad un crescendo tanto furioso che i delegati si videro costretti di pigliare i cappelli e d'andarsene.

DAGLI STATI UNITI.

L'Esposizione di Milano e la colonia italiana I telefoni privati.

(Dott. DEVECCHI) — New-York, ottobre 1880. — Nella mia precedente vi ho parlato della colonia agricola fondata dal benemerito cav. Secchi de Casali, e mi sono dimenticato di aggiungere che il distinto fondatore continua ad usare la sua influenza per rendere prospera la colonia di Vineland. Quando fu indetta l'Esposizione di Milano per l'anno venturo, egli ricevette le circolari dal Comitato dirigente, e naturalmente scrisse subito come a lui sarebbe stato caro il poter mandare dei prodotti agricoli ed industriali di Vineland onde mostrare alla madre patria ciò che i figli sanno fare lontano da essa. Sapete che cosa rispose il Comitato? Rispose che non si potevano accettare prodotti stranieri; e ciò starebbe bene quando la risposta si fosse limitata a tanto, ma invece con tutta gentilezza il segretario del Comitato aggiunse come sarebbero bene accetti alcuni saggi delle invenzioni dell'Edison. Figuratevi come rimase il povero cav. Secchi de Casali quando lesse quella lettera!

« Ma perdio, — mi diceva, — non vi pare una cosa strana questa di rifiutare prodotti dall'estero di Italiani che, raccolti a colonia, si ricordano della loro patria in ogni loro atto, persino nel nome delle loro strade? Non vi pare che sarebbe stato un atto di cortesia, di incoraggiamento, di giustizia, di riconoscenza? Ma no, gli Italiani all'estero non sono più nè Italiani nè stranieri, e sono posposti ad una curiosità scientifica di uno straniero, dell'Edison! »

Ma lasciamo le recriminazioni e perdoniamo il mal fatto, poichè non vi è mezzo di rimediarvi.

***

Approfitto invece dell'aver parlato di Edison per notarvi una cosa che ha una relazione non lontana colla scoperta di Edison. Voglio dire dell'applicazione del telefono su vasta scala, come si è fatto in New-York ed in ogni città degli Stati Uniti.

Vi darò un esempio personale.

Mi trovavo all'ospedale Bellevue, uno dei più rinomati di New-York, ascoltando una lezione del prof. Sayre. Dopo la lezione il prof. Sayre, che è una celebrità chirurgica e ragione stimata da mezzo il mondo, mi invitò a vedere lo spedale ed assistere ad un'operazione che egli in seguito avrebbe fatta in casa sua. Il tempo passò rapidamente per me, e mi accorsi che erano le quattro, ora in cui dovevo trovarmi al New-York Life Companie, ove un amico mi aspettava. Dico la cosa al figlio del prof. Sayre che assisteva in qualità di dottore esso pure, ed allora lui mi trasse in un gabinetto a parte di casa sua, ove eravi un apparecchio telefonico, parlò alla sede della New-York Life Companie, ed il mio amico rispose tosto ringraziando e dicendo che mi avrebbe aspettato più tardi altrove.

***

Tutti i medici, tutti gli uffici pubblici hanno il loro piccolo gabinetto telefonico, cosicchè in un momento potete, in grazia della scoperta di Bell e della sua meravigliosa applicazione, comunicare con ogni punto della città.

Al domani il signor Barattoni, l'egregio direttore della Casa Cook per i viaggi intorno al mondo, stava con me discorrendo nel suo ufficio, quando suona il campanello del telefono.

Era il suo avvocato che doveva comunicargli qualche cosa di interessante. Allora egli mi fece vedere come in pochi minuti poteva ordinare un pranzo in un dato punto della città, nel *restaurant* Martinelli ad esempio, ed invitare nello stesso tempo parecchi amici, e ricevere da essi la risposta negativa od affermativa. Miracolosa economia di tempo e di disturbi!

L'applicazione di esso costa ad ogni ufficio L. 500 circa all'anno. E per le grandi città è sempre un'economia.

Lettere, Arti e Teatri

× **Le confessioni di un rettore.** — In verità bisogna che confessiamo che per il desiderio di svegliare bene la curiosità dei nostri cari lettori, noi siamo stati un poco crudeli..

Parecchi giorni fa abbiamo annunziato colla maggiore nebulosità di un libro imminente, di confessioni, di rivelazioni scolastiche, di un rettore che confessa, di peccati che si udranno, di peccatori che sfileranno; abbiamo detto che il libro è destinato a produrre uno strano effetto nell'ambiente delle nostre scuole ed Accademie, nel seno delle famiglie, nei crocchi degli studenti; abbiamo fatto capire tante altre belle cose, e viceversa poi non abbiamo detto a quegli nostri lettori a chi dovevamo questo libro benemerito.

Egli è per questo che da parecchie parti ci sono giunte gentili e premurose domande di schiarimenti, persino qualche cortese protesta *qualmente gli annunzi si fanno o non si fanno e che certe curiosità eccitano i nervi*, ecc., ecc.

Dunque siamo stati crudeli, ma oggi facciamo riparazione.

Volete il nome dell'autore delle prossime *Confessioni?* Eccolo qua: Michele Lessona. Proprio lui il rettore della nostra Università apre il sacco delle sue confessioni: tutti i peccati che ha fatto, o molto più quelli che ha visto a fare, sgocciolaranno giù giù uno dopo l'altro nel dominio del colto pubblico. Non saranno scandali, non c'è bisogno di dirlo; ma viceversa sarà molta — come chiamarla? — *originalità*... O poi volete saperne ancora di più? Ebbene sia, e dite poi se ripariamo o no la crudeltà passata.

Per gentile concessione dell'autore, oggi stesso la *Gazzetta Letteraria* pubblica un saggio del nuovo libro, cioè un brano sugli *Studenti poveri*. È una pagina delicata, commovente e nello stesso tempo proprio vera della vita del nostro studente. Chi lo conosce un poco, sente, leggendo quelle righe, la potenza della fotografia del Lessona; chi vi fu estraneo, innanzi all'evidenza del racconto non può non prestar fede a ciò che con tanto sentimento del vero gli narra l'autore; ed egli ottiene da chi legge lo scopo che si è prefisso dettando il suo scritto: mostrare la bontà ed il coraggio di tanti nostri poveri giovani e dir loro con una lagrima agli occhi:

Coraggio!

E di pagine come queste se ne stanno molte nel nuovo libro.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel N. 44:

Studenti poveri - Michele Lessona.

I precursori dell'Alfieri: *Alfonso Varano* - Cont. e fine - G. C. Molineri.

Ricordi di Parigi 1880 - *L'arte e gli artisti* - *Illusioni* - Enrico Montecorboli.

Racconto: *La moglie di Arturo* - Maria Bioci Paternò Castello.

Viaggi e costumi: *Nel Belgio* - F.B.C.

Bibliografia: *L'archivio Veneto* - C.

Pel mondo scientifico-artistico-letterario - Nicolò... del Lapis.

× **Statua a Luigi Porta.** — Negli scorsi giorni è giunta a Pavia la statua dell'illustre medico Luigi Porta, la quale sarà collocata nel cortile mediano di quell'Università, di fianco alle statue di Bordoni e Panizza.

L'inaugurazione del monumento sarà fatta nel giorno dell'apertura dell'Università, 4 novembre prossimo, al mezzodì.

Pronuncierà il discorso inaugurale il professore Carlo Cantoni, preside della Facoltà di filosofia e lettere nella stessa Università.

× **Avviso di concorso.** — È aperto il concorso al posto di direttore della Stazione agraria di Modena, al quale è annesso l'annuo stipendio di L. 4000.

Il concorso avrà luogo per esame.

Le domande devono essere presentate al Ministero di agricoltura non più tardi del 15 novembre 1880.

I concorrenti possono produrre quei titoli che credono opportuni a giustificare la coltura scientifica, e saranno avvisati direttamente del giorno e del luogo in cui saranno tenuti gli esami.

⚬ **Sotto-Esposizione nazionale di Belle Arti.** — L'Impresa della Sotto-Esposizione si affretta a portare a conoscenza dei signori artisti che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, d'accordo colle strade ferrate Meridionali e Romane, ha già impartite le disposizioni necessarie perchè a favore degli artisti che faranno passare dal locale dell'Esposizione Nazionale di Belle Arti a quello di codesta Sotto-Esposizione le loro opere rimaste invendute, sia mantenuto il vantaggio di fruire fino a tutto dicembre p. v. delle speciali riduzioni di tariffa stabilite dal Decreto ministeriale 5 dicembre 1876.

× **Esposizione musicale di Milano.** — È stata iniziata a Milano una grande Esposizione musicale sotto il patrocinio di S. M. la regina Margherita. Essa avrà luogo nella primavera del 1881, contemporaneamente all'Esposizione nazionale artistico-industriale.

Rileviamo dal manifesto del Comitato organizzatore indirizzato agli artisti, musicisti e costruttori di strumenti musicali, che « l'Esposizione Musicale avrà un alto e precipuo scopo artistico-scientifico, mostrando i progressi fatti da quest'arte nei varii suoi rami ed attinenze, in Italia ed all'estero, sia colla mostra di opere didattiche, di istrumenti antichi e moderni, sia con letture, conferenze, concorsi, ecc.

« L'Esposizione musicale, mirando ad un intento nobile ed istruttivo, non mancherà al certo del concorso valido ed efficace del pubblico. »

Il Comitato si compone così: *Presidente*: Borromeo Carlo — *Vice-Presidenti*: Ponchielli Amilcare, Ricordi Giulio — Appiani Vincenzo, Boltraffio Cesare, Catalani Alfredo, Civelli Antonio, Colombo Virgilio, Cotio Lodovico, De Cristoforis Malachia, Galli Amintore, Giacobbe Giovanni, Giulini Ferdinando, Melzi Lodovico, Morandi Luigi, Negroni Achille, Nosede Aldo, Orsi Romeo, Pavesi Riccardo, Pullè Leopoldo, Rognoni Ernesto, Ronchetti-Monteviti Stefano, Rampazzini Giovanni, Sanseverino Alfonso, Scotti Giuseppe, Torriani Antonio, Varisco Giovanni — *Segretari*: Sangalli Amilcare, Villafiorita Giuseppe.

Il Comitato per l'Esposizione musicale ha sede per ora presso il proprio presidente, conte Borromeo Carlo, via Manzoni, 41.

La Presidenza del Comitato invierà i programmi ed il regolamento a tutti coloro che glie ne faranno richiesta.

× **I ciechi di Gerstembrandt.** — Il secondo concerto dei due ciechi-nati di Gerstembrandt non è riuscito meno ammirevole ed applaudito del primo. I due fratelli con tanta varietà di strumenti e di suoni fecero meravigliare il pubblico, cui non pareva possibile che dei ciechi possano far tanto e così bene. Piacque specialmente il valzer coll'ocarina che il Gerstembrandt minore maneggia in modo inimitabile traendone curiosi effetti di eco.

Il maggiore fu applaudito specialmente nella serenata per violino *Schubert* da lui interpretata con tutto il sentimento dell'arte. E ad ogni pezzo grandi battimani e sovente del *bis*.

Ma peccato, quel pubblico era così scarso!

Ed i poveri ciechi che lo sapevano, non sapevano dissipare un'aria di tristezza maggiore dell'abituale che traspariva dai loro volti.

O perchè non si va a sentirli in folla, e profittando di un'occasione che forse non si presenterà più, il nostro pubblico non conforta col suo intervento le fatiche e i dolori di questi due specialissimi artisti?

Questa sera v'è nuovo concerto. Fra gli altri pezzi che i due fratelli eseguiranno, v'è una marcia da essi composta non più tardi di ieri l'altro, col titolo: *La bella Torino*. Mi chiederete: come fanno a sapere che Torino sia bella? L'ha detto loro la madre che, come è la loro guida, è la loro narratrice e descrittrice. Da essa i due fratelli han voluto farsi contare com'è fatta Torino, se ha giardini, se belle piazze. E dopo sentito lei, han composto la marcia. Ce lo contava ieri sera la madre così pietosamente da intenerirci.

× **Teatro Balbo.** — Rammentiamo ai lettori che stasera avrà luogo la beneficiata della prima donna assoluta, signora Gemma Perosio.

Il programma è quello già annunziato, cioè: *Don Pasquale* e *Un'avventura di carnevale*. Vi è soltanto da aggiungere che dopo il primo atto dell'opera la seratante canterà col basso comico signor Ceccotti il duetto della *Educande di Sorrento*.

Alla signora Gemma non verrà meno nè il concorso del pubblico, nè gli applausi dei suoi ammiratori.

× **Una nuova commedia di Gallina a Venezia.** — Ci scrivono da quella città in data del 29:

(A.) — Per ieri sera al teatro Rossini era annunciata l'unica rappresentazione dell'ultimo lavoro del nostro Gallina: *Così va il mondo, bimba mia*, protagonista la famosissima Gemma Cuniberti. Era un vero teatro da solenni occasioni. L'impazienza di udire la Gemma e la commedia del Gallina si manifestava chiaramente in tutto il pubblico, costretto a subirsi prima una produzione, che invece non potè finire. Gli applausi, gli evviva, le ovazioni alla piccola attrice ed all'autore furono continui: e le insistenze degli spettatori nel chiedere un *bis* furono coronate da un buon risultato. Questa sera infatti la commedia si replica, ed il cartellone dice per la seconda definitiva volta. Ma potrebbe darsi che dicessi vi fosse la terza.

Dimani al Goldoni incomincia una serie di rappresentazioni la Compagnia Bellotti-Bon colla Marini, reduci trionfanti dalla Spagna.

× **Teatri di fuori.** — La Compagnia della Città di Torino, che rivedremo a giorni al teatro Carignano, è attualmente assai festeggiata al teatro Brunetti di Bologna.

La sera della beneficiata del capo-comico, comm. C. Rossi, fu tale l'affluenza del pubblico, che si dovette sopprimere l'orchestra per far posti in platea.

Il programma, composto del *Curioso accidente*, di Goldoni, del monologo *Chi è Cesare Rossi*, della commedia *Lord Blunte* dell'artista Chiechi, e della farsa *Una perquisizione generale*, ebbe un completo successo.

L'egregio artista ebbe corone, mazzi ed iscrizioni.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8 1/4. — Concerto dei due fratelli ciechi-nati.

Vittorio, o. 8. — *La Stella del Nord*, opera-ballo.

Gerbino, o. 8 — *Chi sa il giuoco non l'insegni* — *Bebè*.

Alfieri, o. 8. — *La recluta di St-Cloud* — *Oloferne-Lucifero*, pantomima.

Rossini, o. 8. — *Meschin, Mescon e Compagnia* — *Doi distratt*.

Balbo, o. 8. — *Don Pasquale*, opera — Duetto nell'opera *Le educande di Sorrento* — *Un'avventura di carnevale*, ballo — Beneficiata della prima donna assoluta Gemma Perosio.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il Capitano Fracassa* — *Pimpirimpin*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Rink *al giardino del Valentino*. — Tutte le sere dalle 8 1/2 alle 11 pattinaggio, ballo e teatro d'operetta.

CRONACA

30 ottobre.

⚬ **Taccuino pel pubblico.** — Trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 8 pom. Serata della prima donna sig. Gemma Perosio al teatro Balbo.

⚬ **Malattia nei bovini.** — Il Sindaco di Torino, considerando che la malattia *Aftongolare*, detta *Febbre aftosa*, e volgarmente *Male del rospo*, *Polla* o *Fungetto*, che si è sviluppata in questi giorni negli animali bovini del territorio, diffusibile specialmente ai ruminanti domestici, non presenta altro carattere pericoloso, si manifesta di natura non maligna, anche per gli animali che ne sono colpiti;

Che, oltre a quanto l'Autorità superiore competente sarà per disporre mediante apposite istruzioni popolari, è tuttavia utile, anche incrostantemente alle direzioni avute, di dare qualche disposizione al riguardo, notifica:

1. I veterinari curanti, i proprietari ed i ritentori, sotto qualsiasi titolo, di uno o più animali affetti dalla detta malattia, ne daranno tosto avviso al Sindaco e per esso all'Ufficio municipale d'Igiene.

2. Fino a che perdura la malattia, il latte, prima di essere consumato per alimento, deve essere sottoposto a *conveniente bollitura*, per evitare disturbi nella salute, che possono derivare dall'uso del *latte crudo* di bovine affette dall'afta.

3. In difetto della dichiarazione di cui al numero 1°, si procederà a norma ed a termini di legge.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 29 ottobre 1880.

Il Sindaco: L. FERRARIS.

⚬ **Una coda al Congresso regionale operaio.** — Dal presidente della Società falegnami e arti affini di Torino riceviamo la seguente:

« Invoco la di Lei ben nota cortesia e imparzialità, perchè voglia accennare nel suo giornale che fra le Società che non presero più parte alle deliberazioni dell'odierno Congresso operaio regionale piemontese, havvi pure l'Associazione operaia *Falegnami ed Arti affini di Torino*, la quale si ritirò da detto Congresso pei seguenti motivi che la prego di rendere pubblici:

« 1° Come segno di protesta contro le minaccie e continue interruzioni cui fu fatto segno il rappresentante della *Società di Castelnuovo Scrivia*, signor Torta, proponente la pregiudiziale al Congresso;

« 2° Perchè non fu concessa sulla proposta pregiudiziale la necessaria ed opportuna discussione, dalla quale, per lo meno, si sarebbe posto in sodo che la prima circolare del Congresso piemontese, emanata dall'Associazione generale degli operai di Torino, porta la data del 1° ottobre corrente, mentre quella della Società operaia di Bologna, convocante il secondo Congresso nazionale in quella città, porta la data del 14 settembre u. s.;

« 3° Perchè convinta che per il loro carattere generale, le questioni, cui sono chiamati a pronunciarsi i Congressi regionali, debbano invece discutersi e risolversi in un solo Congresso nazionale, dai risultati del quale il Parlamento ne trarrà quella norma unica e sicura, necessaria alla loro traduzione in legge positiva;

« 4° Perchè ritiene che i Congressi regionali convocati ora e per quello scopo, oltre ad aumentare le discussioni fra le Società operaie d'Italia, sono una diversione alla vitalissima questione della rivendicazione del suffragio universale, che solo può darci una Camera che si occupi seriamente dei problemi economici che riflettono gli operai.

« *Il Presidente* MERLINO PASQUALE. »

⚬ **Omnibus da Chieri a Castelnuovo d'Asti.** — A partire dal 1° novembre prossimo il servizio di corrispondenza fra la ferrovia di Chieri e gli *omnibus* da quella città a Castelnuovo d'Asti sarà fatto in partenza da Torino dai treni 431 (ore 5,35 ant.), 434 (ore 12,30 pom.) e 437 (ore 5,10 pom.), ed in partenza da Chieri dai treni 432 (ore 6,58 ant.), 434 (ore 9,56 ant.) e 438 (ore 6,[illegible] pom.).

Nei giorni di domenica da Torino sarà fatto anche col treno 433 (ore 8,20 ant.).

Tale servizio però sarà limitato, per le partenze da Torino, al numero di 20 viaggiatori per classe intera.

⚬ **Maniaci.** — Nella scorsa notte furono d'urgenza chiamate le guardie municipali ad impedire che un maniaco, abitante in via Passalacqua, si buttasse dalla finestra in istrada. Per buona fortuna riuscirono a calmarlo.

⚬ **Una sordo-muta.** — Pochi giorni sono venne raccolta per le vie della città una sordo-muta civilmente vestita con *foulard* rosso e caffè a fiori in capo.

Finora non si è potuto sapere nè donde venga, nè a quale famiglia appartenga.

Si pregano le persone che potessero averci interesse o rapporti di parentela di rivolgersi alla Questura per gli opportuni ragguagli.

⚬ **Coscritti che danno coltellate.** — Ad un tale che ieri per caso s'imbattè in una comitiva di coscritti di Verolengo già alquanto alticci nell'*Albergo del Campanile*, saltò il ruzzo d'intromettersi in non sappiamo quale discussione. Ne ebbe per compenso una coltellata al capo che fortunatamente non fece ferita grave.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) ottobre,	28	29
Farine 8 m. pel c. (1) L.	60 —	60 —
» per novembre »	58 25	58 —
» 4 mesi da xbre »	58 —	58 —
» pei 4 mesi primi »	57 50	57 60
Zuccheri a 88 10/15 (2) »	— —	— —
» » 7/9 »	— —	— —
» bianco 3 »	59 75	60 —
» raffinato scelto »	— —	— —

Liverpool, 29.

Cotoni — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 6000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 7000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 49000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 4000 e per la consumazione [illegible].

[illegible]

Marsiglia, 29.

Frumenti — Importaz. ett. [illegible] — Vendite [illegible]

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

[illegible]

Stagionatura delle sete di Torino.

Bollettino del 29 ottobre 1880.

[illegible]

Uve diverse, mir. 785. Prezzo da L. 2 25 a 3 15, med. 2 70 11.

TORINO. — Mercato della legna e foraggi del 29 al 30 8bre.

[illegible]

SAVIGLIANO, 30 ottobre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

[illegible]

Alba, 29. — Barbera, mir. 400. [illegible]

BRA, 29 8bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

[illegible]

BORSA DI GENOVA — 29 8bre.

[illegible]

BORSA DI MILANO — 29 8bre.

[illegible]

Vienna, 27 28

[illegible]

Firenze.

[illegible]

Parigi.

[illegible]

Corso legale 24 90.

[illegible]

CAMBI

[illegible]

Prezzi stabiliti per i riporti.

[illegible]

Cronaca. — 30 ottobre 1880. [illegible]

Borsa Ufficiale. — [illegible]

Altri telegrammi si sforzano di dare un colore politico al ribasso coll'attribuirlo a torbidi che si sarebbero [illegible]

Carezze coniugali. — Ieri certo G. Domenico, da Corio, venne colto in istrada a percuotere la propria moglie.

Arrestato e condotto alla Questura, egli per tutta spiegazione disse che la *femme a l'avia la testa dura.*

Il G. oltre a battere la moglie sulle spalle della *dolce metà*, commetteva gravi disordini.

Pagare con biglietti di complimenti. — P. V., d'anni 61, commerciante, ieri sera tentò smerciare dolosamente, in una casa innominabile, un *biglietto di complimenti* di 10 buoi a forma di almanacco, per un biglietto da 10 lire.

Fu immantinente arrestato.

E sempre biglietti falsi! — Ieri alla stazione di Porta Nuova veniva sequestrato un biglietto falso di lire dieci all'avvocato P. C.

Naturalmente, l'avvocato era in completa buona fede.

Oggetti derubati — Ieri nella bottega di un rigattiere in via San Domenico si sequestrarono una camicia di tela e un paio di cortine.

Quegli oggetti erano stati rubati il 9 corrente a certa Girola Teresa, abitante in via Pasticcieri, da una sua parente.

È proprio il caso di dire: dai *parenti* mi guardi Iddio...

Ladrerie. — La sera del 25 corr., alcuni bricconi rimasti ignoti, col mezzo di scalpelli aprirono la porta dell'abitazione di certo Tosco Ferdinando, in via Amarotti, n. 6, piano primo.

Quando il signor Tosco ritornò a casa trovò che gli mancavano lire trecento, e più alcuni oggetti d'oro.

I bricconi seppero cogliere il momento che nessuno dei vicini di abitazione era in casa.

Speriamo però che non l'abbiano a fare franca del tutto.

Arrestati nelle scorse 24 ore:

B. G., donna di mal'affare, imputata di ferimento a danno di V. L. d'anni 23, da Tolosa, e di Z., Maria, proprietaria di una certa casa in via Lungo Po; 7 individui per ozio, 1 per mandato di cattura, 4 per sospetti di furto e 10 della *solite* per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

STATO CIVILE DI TORINO. — 29 ottobre.

Nascite 21, cioè: maschi 14, femmine 7.

Morti. — Moda Caterina, d'anni 8, di Torino — Garneri Giuseppe, id. 75, di Cavallermaggiore, sacerdote — Pagano Giacomo, id. 81, di Torino, tessitore — Taverna Carlo, id. 74, di Milano, usciere ferroviario — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 9, *di cui a domicilio* 6, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* num. 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 29 *ottobre* 1880.

Ore	Altezza del barometro ridotto a 0° in millimetri	Termometro centigrado	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Venti	Stato del cielo
6 a.		+				
9 a.	726,9	+ 9,0	8,4	90	calma	neb. fit.
12 m.		+				
3 p.	726,3	+14,2	9,6	80	SO d.	m. ser.
6 p.		+				
9 p.	726,5	+10,7	9,0	90	N d.	ser.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 9,4; Massima +15,0

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 31 ottobre — Nascere del *Sole* 6,58. Passaggio al meridiano 0,0. Tramonto 5,6. Nascere della *Luna* 4,21 matt. Passaggio al merid. 10,1 matt. Tramonto 3,54 sera. Giorno della *Luna* 28.

Bollettino meteorologico internazionale. — 29 *ottobre* 1880.

Dall'Osservatorio di Moncalieri.

La burrasca che trovavasi ieri sull'entrata della Manica persiste; il barometro è ancora disceso di 15 mm. a Valenza. Sulle isole Britanniche continuano venti di nord-est fortissimi e di sud-ovest forti sulle coste dell'Oceano. Un solo centro di depressione trovasi oggi in Europa e nei Paesi Bassi (Helder 734 mm.).

Le più alte pressioni sono al sud d'Italia. La depressione di ieri sul mar Ligure continua rinforzata ed estesa nella Lombardia in relazione alle basse pressioni della Germania: Milano 752 mm., Firenze 754, Napoli 758 e Caltanissetta 762. Stamane cielo generalmente coperto, nebbioso al nord; sera quasi sereno. Alte correnti del 3° quadrante, in basso venti forti fra sud-est e sud-ovest. Temperatura notevolmente alzata nell'Italia centrale e meridionale. Il mare è agitato sulle coste Liguri, alto Tirreno e coste Joniche, ed è generalmente mosso altrove. Tempo cattivo. Probabili venti settentrionali nell'Italia superiore e meridionali nella inferiore.

Le pioggie sono state generali in Francia, torrenziali in diverse stazioni del versante nord-ovest: 60 mm. a Ouessant, 46 a Dunkerque ed a Cherbourg, 26 Nancy ed a Brest; anche qualche temporale è stato osservato all'est di Clermont.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il* 27 *ottobre* 1880

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—7,0	—11,0	Bordeaux	20,0	11,0
Stoccolma	—1,0	—9,0	Lione	18,7	12,0
Brindisi	0,0	—8,0	Nizza	19,2	15,2
Copenaghen	7,0	0,0	Madrid	24,8	12,8
Isleme (Ic.)	9,4	3,2	Lisbona	22,0	16,0
Yarmouth	8,5	5,0	Trieste	19,0	8,0
Bruxelles	14,8	8,8	Torino	-	-
Amburgo	8,0	2,0	Moncalieri	19,4	8,7
Cassel	8,0	2,0	Firenze	16,0	11,0
Breslavia	7,0	4,0	Roma	19,0	9,0
Cracovia	10,0	0,0	Napoli	17,0	11,0
Hermannstadt	4,0	—2,0	Palermo	21,0	10,0
Vienna	11,0	4,0	Costantinopoli	18,0	7,0
Berna	9,5	1,2	Algeri	25,0	16,0
Parigi	15,0	14,1	Tunisi	29,0	15,0
			Biskra	28,0	16,0

Temperature della Russia:

—5,6 a Mosca, —6,0 a Uleaborg, —7,5 ad Arkangel, —6,1 a Pietroburgo e —18,5 a Wologda.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

Pel Collegio di Cuorgnè.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

Banchette, 29 ottobre 1880.

Egregio signor Direttore,

Una corrispondenza contenuta nel numero 299 del giornale diretto da V. S. annunzia che io mi presento quale candidato al Collegio di Cuorgnè.

Questa notizia non è vera.

Per quanto alto sia l'onore di rappresentare quel nobilissimo Collegio e per quanto questo onore possa tentare l'animo di chi ambisce servire il Paese in Parlamento, io non potrei aspirarvi.

Debbo questa dichiarazione ai numerosi miei amici del Collegio di Ivrea; la debbo a me stesso, chè, il corrispondente, senza lealtà e con pochissimo garbo, mi vorrebbe mostrare quale meschino accattone di candidature.

Il mio rispetto agli elettori ed alle istituzioni liberali è troppo grande perchè io ritenga la carriera politica un pretesto di poco onorevoli avventure e di ingiustificabili velleità.

Suo dev.mo
Emilio Pinchia.

Banchetto elettorale di Stroppiana.

Domenica, 31, gli elettori dei mandamenti di Desana e Stroppiana si riuniranno alle 12 meridiane in questo borgo ad un amichevole banchetto per festeggiare l'on. Guala, deputato del Collegio di Vercelli, di cui fanno parte i suddetti mandamenti, e per festeggiare col Guala i consiglieri provinciali del loro distretto, che sono gli egregi signori cav. avv. Pier Luigi Ferraris, cav. ingegnere prof. Giuseppe Locarni e cav. notaio Antonio Picco. Con gentile pensiero venne invitata anche la stampa; e la *Gazzetta Piemontese* procurerà di dare sollecito ragguaglio della importante riunione.

Tempi burocratici!

Il giorno 8 del prossimo novembre, come già abbiamo annunziato a suo tempo, avrà luogo, nelle varie Intendenze del Regno, l'esame per il concorso a N. 60 posti di vicesegretario.

Ebbene, sapete, cari lettori, quanti sono i concorrenti debitamente inscritti al giorno d'oggi?

Nientemeno che **700**, dico settecento!

In questa schiera dolorosa si contano oltre a 400 laureati in legge.

Occorre poi sapere che lo stipendio di questi vice-segretari è di 1500 lire all'anno, e che per avere la promozione a segretario, oltre un nuovo esame, occorre avere tre anni di laurea e tre di anzianità all'ufficio, o sei di anzianità.

O come lo spirito burocratico mistifica!

L'indipendenza dell'Albania.

(Nostre particolari informazioni)

Roma, 28 ottobre.

(Y.) — Comunicazioni della più grande importanza sono state fatte al nostro Governo dai Gabinetti di Londra e Parigi circa il progetto, che va prendendo sempre più fondamento, dell'indipendenza dell'Albania. Mentre le Potenze occidentali, come vi scrissi, interpongono i loro buoni uffici per istabilire un completo accordo tra gli Stati danubiani, cercano dall'altra parte di costituire gli Albanesi a nazione forte ed indipendente, atta a chiudere all'Austria la via dell'Egeo.

Una nota di recente data del Gabinetto inglese, comunicata ai Governi di Roma e Parigi, studia praticamente la questione e ne sottopone il progetto alla loro approvazione. In essa si domanda al Governo italiano se è nelle sue vedute di esercitare una certa influenza naturale nell'organizzazione amministrativa e finanziaria del Paese, l'autonomia politica essendo assicurata agli Albanesi, e la protezione generale del nuovo Stato restando in tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, solidariamente.

Nella stessa nota si accenna anco alle molte probabilità di riuscita, essendosi in questo momento sicuri dell'appoggio della Russia, ed avendosi prove sufficienti delle favorevoli disposizioni dei Cattolici albanesi in favore dell'Italia. Ma non mi è lecito darvi maggiori particolari su questo inizio di trattative, essendo l'affare della massima delicatezza.

NOTIZIARIO ITALIANO.

Roma. — *Partenza di Menotti Garibaldi per San Damiano.* — *L'Italie* annunzia che Menotti Garibaldi parte per San Damiano d'Asti per assistere il generale Garibaldi, che ebbe una recrudescenza di artrite. Perciò l'andata del generale Garibaldi a Milano fu differita.

Un telegramma da Roma alla *Perseveranza* annunzia pure che sono giunte alla Capitale notizie molto cattive intorno alla salute di Garibaldi.

— *Diritti d'autore.* — Sarà fra breve tempo pubblicato il decreto che modifica il regolamento ora in vigore pei diritti degli autori delle opere d'ingegno, e col quale viene ridotta da dieci a due lire la tassa di dichiarazione, e limitata a una la copia delle opere che devono essere depositate al Ministero.

— *La tassa militare.* — Sappiamo che, secondo il *Diritto*, sono molto inoltrati gli studi, già da tempo intrapresi fra il Ministro della guerra e il Ministro delle finanze, per la introduzione di una tassa militare, a somiglianza di quella già vigente in Isvizzera da parecchi anni e stabilita recentemente in Austria-Ungheria.

Questa tassa andrebbe a beneficio del Tesoro specialmente allo scopo di fornire i fondi necessari alla Cassa militare e forse per altri provvedimenti militari. Essa sarebbe più limitata assai di quella analoga che esiste all'estero e accompagnata da tutti i temperamenti richiesti dalle difficili condizioni economiche della popolazione.

La tassa dovrebbe colpire gli uomini tutti che sono dalla legge obbligati al servizio militare, e che non prestano il servizio stesso, o lo prestano limitato, perchè appartenenti alla seconda categoria od alla terza, ed in ultimo i riformati per difetti fisici.

La legge comprenderebbe naturalmente le debite eccezioni per le famiglie assolutamente povere e pei casi più disgraziati.

La quota annua di questa tassa andrebbe da due lire a tre e non oltre, da pagarsi nei primi dodici anni dei venti coi ogni cittadino è obbligato al servizio militare.

— *Leggi militari.* — Leggiamo nel *Diritto* che il Ministro della guerra, al riaprirsi del Parlamento, presenterà subito parecchi progetti di legge, dei quali una parte per corrispondere ai voti e desiderii espressi dalla Camera. Vi sarà compreso quello sulla questione della forza dell'esercito in rispetto al bilancio, ossia sulla durata della ferma.

— *Ingegneri pel genio civile.* — È aperto il concorso per esame a numero 22 posti di ingegnere allievo nel R. Corpo del genio civile.

Gli esami avranno luogo in Roma, ed incomincieranno il 3 gennaio 1881.

Gli ingegneri che intendono sottoporsi alla prova degli esami devono presentare, non più tardi del giorno 30 novembre 1880, al segretariato generale del Ministero dei lavori pubblici, coll'istanza, i documenti richiesti.

Cremona. — *Dimostrazione a Garibaldi.* — Il Consiglio comunale di Cremona, in sua seduta di domenica scorsa, ad unanimità di voti deliberava di mandare una propria rappresentanza a Milano a felicitare il generale Garibaldi e a testimoniargli l'affetto inalterabile della cittadinanza cremonese.

Firenze — *La morte di Bettino Ricasoli.* — Il colonnello Sartirana inviò un telegramma di condoglianza per la morte del barone Ricasoli a nome del Principe di Carignano. Telegrafarono anche gli on. Sella, Minghetti e Nicotera.

Le ultime disposizioni dell'illustre estinto impongono categoricamente che si celebrino i suffragi soltanto nella cappella del castello di Brolio, senza sfarzo; ingiungendo agli esecutori testamentari l'esatta e rigorosa osservanza della sua volontà.

Il Sindaco di Firenze adunerà subito ragguardevoli cittadini per consultarli sul progetto d'una sottoscrizione per un monumento.

Il Consiglio comunale di Terranova deliberò che il posto abitualmente occupato dal defunto nella sala consigliare rimanga perpetuamente vuoto.

Nell'adunanza del Consiglio delle ferrovie meridionali il consigliere Bastogi, commosso, pronunciò l'elogio del defunto, ch'è stato membro del Consiglio medesimo.

Bologna. — *Congresso nazionale operaio.* — Domenica, 31 corr., s'inaugurerà solennemente a Bologna il secondo Congresso nazionale delle Società operaie di mutuo soccorso, al quale è assicurato l'intervento dei delegati di un gran numero di Società operaie di ogni regione italiana e di personaggi ragguardevoli d'ogni partito.

La Commissione ordinatrice del Congresso stesso, mentre non potè per validi motivi accogliere le proposte di proroga o quelle tendenti a ridurre il Congresso alle proporzioni di Congresso regionale, ha invece ammesso il cumulo dei voti nei rappresentanti, limitato però a dieci per ognuno, e per avviare ad un accordo le deliberazioni delle moltepliei assemblee operaie, ha aderito a che, dopo i due argomenti principali dell'ordine del giorno, si tratti anche del mezzo migliore di ordinare i futuri Congressi delle Società operaie italiane di mutuo soccorso. (*Patria*)

Milano. — *Nuovo cimitero.* — La Giunta municipale di Milano avrebbe iniziato le pratiche per l'acquisto di una vasta area, circa 400,000 metri quadrati di terreno, in vicinanza al Cimitero monumentale, per un Cimitero succursale, che risponde alle esigenze del servizio. Il Cimitero monumentale è quasi interamente occupato.

Esportazione di vini.

Nei primi nove mesi di quest'anno l'esportazione dei vini italiani ascese a ettolitri 1,558,650; mentre nei primi nove mesi del 1879 non aveva toccato che 589,088 ettolitri. È dunque molto ragguardevole l'aumento verificatosi, perchè eccede 1 900,000 ettolitri.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Ragusa, 29. — Gli Albanesi acconsentono a cedere Tusi e non Dulcigno. Vogliono battersi anche contro i Turchi. Riza-pascià prende le misure militari per cedere Dulcigno. Vuole ritirare le truppe turche. I Montenegrini vogliono che le truppe turche consegnino la città. Si chiamano i volontari alle armi a Scutari; molti vanno a difendere Dulcigno.

Londra, 29. — Il *Times* dice che Rizapascià dichiarò doversi aggiornare il convegno di Kunia; gli accomodamenti per la consegna non sono ancora completi.

Lo *Standard* annunzia che il Governo decise l'arresto di soli sei capi principali della Lega agraria, e non processerà gli altri.

Londra, 29. — Il *Times* dice che la maggioranza, sorta dalle ultime elezioni, non cambiò opinione. Il suo entusiasmo è scemato, ma la fiducia in Gladstone rimane la stessa.

Parigi, 29. — I decreti per le Congregazioni vennero eseguiti stamane a Perpignano e Marsiglia contro i Cappuccini. A Marsiglia il Commissario fu costretto a sfondare le porte. Parecchi legittimisti assistettero i frati nella resistenza passiva, specialmente il marchese Coriolis e il redattore del giornale *Le Citoyen*, che furono arrestati.

Costantinopoli, 29. — Dervisch pascià, governatore di Salonicco, venne nominato commissario generale, con pieni poteri, per consegnare Dulcigno.

Budapest, 29. — La Commissione della Delegazione ungherese discusse il bilancio degli esteri. Haymerle ripetè le dichiarazioni fatte alla Commissione della Delegazione austriaca. Dichiarò che, dopo sistemate le condizioni per la consegna di Dulcigno, e dopo la partenza dei Turchi, se i Montenegrini non occupassero i territori entro un breve periodo di tempo, la dimostrazione della flotta sarebbe di fatto terminata. L'Austria non parteciperà ad alcuna misura che possa condurre ad un'azione bellicosa la Porta. Egli spera che i rapporti commerciali colla Germania saranno presto regolati con una tariffa convenzionale; e crede alla possibilità della esistenza della Turchia entro i limiti del trattato di Berlino.

Ragusa, 29. — Riza-pascià venne destituito e rimpiazzato da Dervisch-pascià.

Parigi, 29. — I decreti vennero eseguiti, oltrechè contro i Cappuccini di Perpignano e Marsiglia, anche contro i Francescani di Rennes ed Avignone. Il superiore dei Cappuccini di Perpignano lesse la scomunica contro gli agenti che eseguirono i decreti.

Berlino, 30. — *Camera.* — Procedesi all'elezione dell'Ufficio presidenziale. Koeller, conservatore tedesco, è eletto presidente. I liberali nazionali e i conservatori liberali protestano, perchè nessun membro del Centro venne eletto nell'Ufficio presidenziale.

ULTIMISSIME

VIENNA

(Nostro telegramma part.).

29 m., ore 5,36 pom.

= *La politica inglese in Oriente.*

In un colloquio con un diplomatico influente mi si assicurò che l'Inghilterra, sbrigata la quistione di Dulcigno col Montenegro, spingerà la Grecia alle armi, costringendo le Potenze ad intervenire contro la Turchia, la quale oramai non merita più riguardi dappoichè disprezza i decreti dell'Europa.

ROMA.

(Nostri telegrammi particolari).

29 s., ore 3,45 pom.

= *Menotti Garibaldi e le sue dimissioni.*

Domani l'on. Menotti Garibaldi partirà per San Damiano d'Asti, onde accompagnare il padre nel viaggio dalla borgata Saracchi a Milano, se pure le condizioni di salute permetteranno a Garibaldi quel viaggio.

Si conferma che l'on. Menotti Garibaldi insista sulle dimissioni già da lui presentate da deputato del Collegio di Velletri.

30 g., ore 10,9 ant.

= *Dimostrazione a Villa.*

Ieri parecchi deputati si recarono al Ministero di grazia e giustizia e vi lasciarono la loro carta di visita per l'onorevole Villa come dimostrazione di stima e come protesta contro gli attacchi personali di cui fu fatto segno ultimamente da qualche giornale.

= *Il regolamento ferroviario.*

Ieri la Corte dei conti si occupò del nuovo regolamento delle ferrovie dell'Alta Italia.

= *Il corso forzoso.*

Il *Popolo Romano* assicura che il Ministero non pensa menomamente ad abolire il corso forzoso. Il corso forzoso si abolirà da sè, senza bisogno di speciali provvedimenti, migliorando le condizioni economiche del Paese.

Il Ministero, con i provvedimenti escogitati, non ha di mira che di combattere l'aggio e gli artifici di quegli speculatori che cercano di tenerlo più alto possibile.

= *Notizie ministeriali.*

L'on. Depretis ritornerà domani al tocco da Stradella.

Appena tornato, si terrà Consiglio di ministri.

Il Milon ha sospeso, per ora, l'annunziata sua visita alle fortificazioni della Spezia.

Si conferma che egli abbia recato a Monza, a sottoporre alla firma reale, le disposizioni relative al personale del Ministero della guerra.

SAN DAMIANO D'ASTI.

(Nostro tel. part.)

30 g., ore 11,40 ant.

= *Garibaldi a Milano.*

È deciso che il generale Garibaldi andrà a Milano.

Partirà dalla stazione Motta con treno speciale lunedì mattina.

NAPOLI.

(Nostro teleg. part.)

30 g., ore 9,48 ant.

= *L'aumento del dazio consumo.*

Ieri il Consiglio comunale accettò con 58 voti contro due la convenzione col Governo per l'aumento di un milione di lire sui capi soggetti a dazio-consumo, e di lire 800,000 sui centesimi addizionali.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Falasso gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese

Rassegna giudiziaria

L'inutilità dei Tribunali — Echi del processo Tressarello — Maria Camburzano — Sulla via del delitto — Prima condanna — Al Centauro — Furto — Cinismo e fango — Un'orfano ed un tutore — Le male lingue — Civetteria — Pellicole ed amanti — Marte e Venere — Un colpo di rasoio — Di nuovo le male lingue — Processo e condanna — Les femmes qui tuent — Nuova moda — Due amanti ed un zio — Vocazione ecclesiastica — Una nuova abbazia — Nel pozzo — Querela, recesso, assoluzione e matrimonio — Alle lettrici.

Voltaire, se non erro, ha scritto che la logica è per dimostrare l'inutilità della logica: chiedete a certi individui nella nostra povera società umana a che servono i tribunali, e vi dicono anche loro: per dimostrarne l'inutilità.

Innanzi alla nostra Corte d'Assisie (circolo straordinario) è avvenuto in questi giorni uno di quei fatti, pur troppo non rari, ma innanzi ai quali, per quante volte si ripetano, la nostra attenzione si sente scossa e la mente del pensatore amaramente sconfortata: allora più sinistro e pauroso che mai ci si presenta il mistero della corruzione umana, allora per un momento, disperando di tutte le nostre leggi, di tutte le teorie di riabilitazione e di tutti gli sforzi dei generosi che si affaticano per strappare i caduti dal fango del vizio, la verità ci sembra avviliti della nostra specialità di uomini...

⁂

Voi ricordate, cortesi lettori (e come avreste scordato?), il lugubre processo della Tressarello. Ancora vi passano innanzi alla mente le tristi figure della Sola, dell'Assario, del Tomo, che dal banco delle Assisie tutti passarono alla galera, e la figura di un'altra sciagurata donna, la Maria Camburzano, l'amante del sicario Tomo, che unica riuscì a scampare dalla pena che pareva la dovesse attendere, solo per la valentia del suo difensore l'avv. Coello, e un avanzo di generosità del suo ganzo e complice che volle in lei attenuare il delitto.

La Camburzano aveva allora 16 anni e già aveva dato non dubbie prove di ciò che valesse il suo animo: liberamente cresciuta, liberamente vissuta. Ma si credette che il terribile avvenimento e l'esempio del processo da cui era scampata l'avrebbe persuasa ad altra vita; a diciott'anni non si era potuto credere che si fosse già tanto pervertita.

Il banco delle Assisie non fu invece per la ... Uscita dal carcere, in men d'un anno vi ebbe a tornare, ladra d'un suo nuovo amante, e vi scontò una condanna di 18 mesi.

Tornò ad uscire. Miserabile a dirsi, ecco ora di nuovo la Camburzano innanzi alla Corte d'Assisie, su quello stesso banco ove tre anni fa sedeva cogli assassini del Gariglio e vi siede anche stavolta a fianco d'un ganzo.

Ecco che reca il suo atto d'accusa:

Maria, uscita dal carcere, si era messa a far la rigattiera, ma più che del lavoro, si era messa in cerca d'un nuovo amante che non tardò trovare in un tale Carlo Capitani, di 22 anni, muratore. Accoppiatisi, cercarono un nido ai loro amori, e l'ebbero veramente degno in quell'antro ben noto a Torino col nome di *Centauro*, presso la Barriera di Milano. Là, in casa di una certa vedova *Bordiga*, i due amanti se divisero il letto; ma per far la cosa giusta, la Bordiga si cercò un amante anche lei, cosicchè a dividere il letto furono in quattro...

Certe cose non si crederebbero se non lo dicesse l'atto di accusa!

Ma nè la Camburzano nè il Capitani volevano lavorare, e pur capacissimi di scioperare fino all'ultimo avere, non restò loro che rubare.

La vittima fu un pover'uomo loro vicino di casa. Seppero che costui, a forza di lavoro, era riuscito a mettersi un po' di denaro e un po' di roba nella sua cameretta, e attesero l'occasione propizia. L'occasione venne con una malattia del vicino che dovette andarsene all'Ospedale per qualche giorno: e tosto i due scellerati gli fecero la casa netta quasi repulisti.

Quando il pover'uomo tornò, subito entrò in sospetto contro i due vicini, ma, mancando di prove, dovette starsene zitto.

Però di lì a pochi giorni, assentatosi per poche ore, ebbe di nuovo un furto di parecchi effetti di biancheria e di vestiario. Allora, deciso a farla finita, si recò a darne avviso alla Questura, accusando su chi cadessero i suoi sospetti.

Lo stesso giorno la Camburzano passava nei pressi di Porta Palazzo con un sacco sulle spalle. Le guardie la fermarono. Le chiesero dove andasse, ed essa rispose: a vendere al suo padrone rigattiere quella roba che aveva nel sacco.

— Roba vostra?

— No, di un carrettiere.

— Come si chiama?

— Non lo conosco: è venuto stamattina a portare questa roba perchè gliela vendessi.

— In tal caso venite con noi che vi sapremo dire anche il suo nome. — E contro tutte le sue proteste fu tratta in arresto.

In breve, la roba del sacco era quella del vicino derubato, e contro la Camburzano e il Capitani, arrestato in seguito, fu istruito processo.

Inutile dire che ambi i complici giurarono più volte sulla propria innocenza; l'uno e l'altra erano due povere vittime di uno sconosciuto che li aveva fatti depositari di quegli oggetti.

Ma innanzi all'irrefragabile verità dei fatti finirono per darsi vinti anche loro. Vinti, no: si munirono dietro la maschera del più ributtante cinismo; intesero senza intimorirsi le deposizioni dei testimoni dell'accusa; non poterono meno a quelli della difesa; quando sentirono il verdetto dei giurati che negava loro perdino le attenuanti, non diedero il minimo segno di capire neppure quello spavento che sentiva per loro il pubblico. Essi si misero a chiacchierare fra di loro ridendo allegramente e si interruppero solo per udire la sentenza che condannava la Camburzano, recidiva, a 6 anni di reclusione, e il Capitani a 5.

Fango, fango, fango!

⁂

Morendo il padre di Bonino Maria, la diciassettenne ragazza restava sola, e senza che alcuno la incamminasse e la guardasse in questo mondo fatto apposta per rovinare le ragazze.

Un suo buon amico, Roberto De-Maria, di quarantacinque anni, scapolo, bottegaio, pensò di farsi lui guida e tutela della giovinetta, e l'accolse in casa sua. Colà la Maria passava tutte le ore che non dedicava alla bottega di pellicciaio ov'era impiegata; vi mangiava e vi dormiva e in ricambio dell'ospitalità sbrigava quelle piccole faccenduole di casa che il De-Maria non avrebbe saputo affidare ad altra meglio che a lei.

Honny soit qui mal y pense: Roberto in verità, così pare almeno, non aveva nessuna mira che onesta intenzione nella sua condotta verso la ragazza. Eppure sembra che qualcuno vi avesse visto un'altro. Non facile a immaginarsi, e il doloroso fatto che avvenne in seguito parve confermarlo.

Ma andiamo per ordine.

La ragazza era ciò che si dice una civettuola. Pare che badando alle pellicole del negozio le piacesse anche guardare i giovinotti che le facevano l'occhio tenero (è piuttosto belloccia) e dicesi pure che sovente non si contentasse di seguirli soltanto coll'occhio... Fatto sta che, forse anche senza sua colpa, ben sovente la sera andava a casa assai tardi.

Il tutore la sgridò parecchie volte; sorprese la ragazza in diverse occasioni e le comandò che se voleva restare con lui doveva cambiare vita e costumi.

La Maria cambiò difatti, ma semplicemente di relazione. Qui viene in ballo un prosuito di Maria, un garbuglio di pettegolezzi, di voci e di critiche, tutte cose che irritano sommamente il De-Maria, il quale la sera del 19 luglio aspettò in casa la ragazza per dirle che ne aveva già sopra del capo e una ora tempo di smetterla. Ma aspetta, aspetta, Maria non veniva.

Le ore passavano, era già suonata la mezzanotte... La ragazza non comparve che verso l'una.

— Dove sei stata finora? — le chiese già stamente il tutore.

L'altra gli rispose con un'insolenza. Il nostro uomo si sentì accendere di rabbia, e dato di piglio ad un rasoio che aveva lì vicino, fece alla Maria una ferita nella regione sinistra del collo, che dapprima parve mortale, in seguito fu giudicata guaribile in 15 giorni.

— Ecco — gridò subito la gente che da un poco soleva sparlare del tutore, — ecco che ora tutto è messo in chiaro. Egli voleva amoreggiare la ragazza, ne era geloso, e non potendo vendicarsi in altro modo, l'ha voluta uccidere.

Si aggiunse per di più che dopo quella sera disgraziata, anche quando Roberto ebbe la libertà provvisoria, di lei non volle mai più saperne. — Ecco — aggiunsero i suddetti benigni — se avesse voluto bene alla ragazza come un padre, passato il primo sdegno, avrebbe potuto riaccoglierla dall'andaria ad abbracciare e perdonare?

Dunque sotto l'accusa di ferimento per gelosia, Roberto De-Maria non più tardi di ieri mattina era innanzi ai magistrati del nostro Tribunale correzionale.

Poco discosto da lui era la ragazza, ora perfettamente guarita, querelante contro di lui, assai poco commossa, e, pareva, punto più pentita.

Il processo fu sbrigato presto. Pel De-Maria fu dimostrato che le sue relazioni colla Maria Bonino non furono macchiate mai dalla men che retta intenzione; rimase l'accusa di ferimento ch'egli assicurò essere stata una vera disgrazia, non avendo avuto che intenzione di minacciare la insolente ragazza. E il Tribunale lo condannò a tre mesi di carcere compreso il già sofferto.

⁂

A Parigi oramai chi fa più conto delle *femmes qui tuent*? Oramai questa scena del dramma amoroso che una volta svegliava la curiosità e l'interesse di tutto il pubblico, si ripete così sovente e con tinte così uniformi che nessuno crede valga più la pena di tenervi dietro. Tutte le volte comincia ad un modo: un perfido traditore e una ingenua tradita; poi due lettere dall'uno all'altro, la prima di preghiera con dentro i vagiti del frutto della colpa e la seconda una minaccia.

Nè questa nè quella commuovono il traditore, ed ecco la penultima scena in quattro colpi di rivoltella (numero di rubrica) sull'angolo d'una via o una fiala di vetriolo rotta sul muso dell'amato bene. Ultima scena la Corte d'Assisie ove i giurati non si stancano di assolvere la Maria Bière, e la Maria Bière di ritornare quasi ogni settimana alla pietà dei giurati.

Vedendo che la cosa minacciava di diventare terribilmente monotona, ecco che vi fu chi cambiò anche qui la moda. L'innovazione venne dal contado parigino. Anche nel contado parigino ci sono i dilettanti di dongiovannismo, ma colà le Marie Bière si vendicano diversamente.

Rosa Germont, una bella ragazza di venti anni, aveva da un pezzo data la sua fede a Carlo Francis, che mostrava di averla accolta con altrettanta gioia e buone intenzioni. Ma i due amanti non potevano sposarsi a causa di uno zio testardo che voleva fare di Francis un... indovinate! un abate.

Proprio così; il vecchio schizzinito si era messo in testa che la sua famiglia, piuttosto agiata, dovesse avere anche l'onore di un ecclesiastico venuto dal suo sangue, e per quanto il nipote e gli amici gli ne lo sconsigliassero, si intestava a voler così. Carlo diceva che avrebbe sposato la Rosa anche senza il consenso dello zio, ma faceva però osservare alla sua bella che col consenso si collegavano anche due belle cascine che il vecchio certamente un giorno avrebbe lasciato a lui in eredità.

— Ebbene — disse la Rosa piena di fiducia nel suo amante — tu tieni a bada lo zio lusingandolo che ubbidirai alla sua volontà: noi siamo giovani, lo zio è vecchio; noi possiamo aspettare e intanto il tempo lavora per la nostra causa.

Infatti il tempo lavorò, perchè lo zio dopo due anni morì, nè il nipote era ancora entrato in seminario, ma in questi due anni anche Carlo e Rosa non inutilmente si eran sentiti giovani ed amanti...

In poche parole: Rosa era madre di un bel bambino, che per altro, come si può capire, aveva fatto cadere sulla mamma tutto lo screditò del paese... Ma a Rosa che ne importava? Amava Carlo, era sicura della sua fede, e certa di presto diventargli moglie, si sentiva felice.

Difatti, morto lo zio, tosto la buona giovane sollecitò l'amante a mantenere le sue promesse. Incredibile a dirsi! Carlo che avrebbe dovuto affrettare quanto più poteva, di per di tirava sempre più per le lunghe. I pretesti non gli mancavano: ora attendeva una carta, ora voleva sistemare una faccenda.

La povera Rosa si lusingò per un pezzo, e all'ultimo, notando in Carlo anche una freddezza verso di lei che l'amico non poteva dissimulare, lo affrontò risoluta e chiedergli che intenzioni avesse. Carlo nicchiò per un poco; assicurò che in verità egli avrebbe voluto sposarla, ma che... infine le disse che oramai si sentiva una grande vocazione per lo stato ecclesiastico e che gli pareva che non avrebbe potuto, senza affrontare la collera divina, violare la promessa che aveva data allo zio morente... — Figuratevi!

— E la promessa che hai fatto a me? e tuo figlio? — gridò la povera ragazza così crudelmente derisa.

Che colpo fu per lei! Pregò, scongiurò, minacciò, ricordò i più bei giorni che aveva fatto passare a Carlo...

Ma il briccone nella sua finta compunzione pareva irremovibile.

Dico finta, e lo potete supporre. Come ebbe poi ad avvedersi, la Rosa, Carlo aveva tutt'altra intenzione che di farsi prete; ma il piccolo Don Giovanni era rimasto colpito dai dolci occhi di un'altra ragazza di Parigi e probabilmente voleva fondare colà il Seminario...

Quando a Rosa non rimase più dubbio su questo, il giusto suo sdegno fu al colmo. Giurò di vendicarsi; ma siccome a lei oltre la cieca vendetta importava qualche cos'altro, meditò lungamente il suo piano.

Carlo, benchè oramai fosse stabilito che andrebbe in seminario, seguitava qualche volta a venire a vedere la Rosa Germont.

Un giorno venne che essa mostrava di levare dei pannilini in una bigoncia presso il pozzo. Si salutarono. Ad un tratto volgendosi Rosa verso il pozzo, le cadde dentro un pannilino. Essa si desolava dicendo che era il più bello che si avesse. Carlo assicurò che non era difficile il riaverlo e le chiese se avesse il gancio.

— Eccolo — disse Rosa.

E Carlo sporgendosi sull'orlo del pozzo colla corda e il gancio cominciò a pescare. Ma ad un punto diede un grido disperato e capitombolò giù. Rosa lo aveva alzato per le gambe e lo aveva precipitato. Presso il pozzo a quell'ora non vi era nessuno; Rosa aveva preso tutte le sue precauzioni. Il misero dal fondo di quel baratro gelato, ove l'acqua era alta oltre a tre metri, si dibatteva urlando come un ossesso.

Rosa si affacciò all'orlo.

— Ebbene, amico mio, la corda per tirarti su è qui. Ma ti salverò io per mandarti a sposare Clara, la guantaia della Rue Laffitte n. 54?

— Aiuto, aiuto, muoio! — urlava Carlo.

— Rispondimi e ti giuro che come il ci sei, il morirai.

— Non la sposo, non la sposo; muoio!

— E sarai davanti al sindaco e al nostro signor parroco padre legittimo del nostro bambino?

— Lo sarò: aiuto... muoio!...

— Giuralo!

— Lo giuro.

Rosa cominciò a tirare la corda dalla fune, e ad ogni tratto che mandava giù aggiungeva:

— E ricordati che, se non manterrai la tua promessa, come ti ho colto a questo modo, ti coglierò in cento altri, ora e sempre, qui, all'inferno, dovunque ti troverai. Questo te lo giuro io!

Carlo Francis ricomparve alla luce in quello stato che potete immaginare.

Eppure, lo credereste? Uscito fuori, ebbe ancora tanto coraggio non solo di rifiutarsi a mantenere la sua promessa, ma di intentare alla sua amante un processo per tentato assassinio.

Lo intentò, ma non lo lasciò arrivare fino alla fine. Tant'è o all'ultimo un fondo di coscienza gli restava ancora: o forse meglio, Rosa avesse modo di fargli sapere di qualche altro suo piano... fatto sta che recesse dalla querela sporta e il processo avviato si conchiuse per la Rosa Germont in una piena assoluzione, e più tardi in un matrimonio.

⁂

Ed ora, lo vorrei dirvi, mie ottime lettrici, che se mai vi occorresse di vendicarvi...

Ma, giusto Dio, mostratene a voi!...

Proculeio.

AUX VILLES D'ITALIE

TORINO
Portici della Fiera
Via delle Finanze

Grandiosi Magazzini di Novità
FRATELLI BOCCONI

Domani Domenica **31** corrente

ESPOSIZIONE GENERALE

di tutte le Novità per Signora e per Uomo.

STAGIONE AUTUNNO - INVERNO

I recenti ristauri e gli ampliamenti fatti ai nostri locali ci permettono di poter effettuare un' ESPOSIZIONE GENERALE superiore a tutte le antecedenti per la ricchezza e per la varietà degli articoli preparati per la Stagione *Autunno-Inverno*, sia per Signora che per uomo. — Ad un'estrema convenienza nei prezzi non vanno disgiunte: la buona ed accurata confezione, l'eleganza nel taglio e la ricercatezza delle guarnizioni. — Ecco le specialità degli articoli dei due riparti:

RIPARTO SIGNORA

Costumi, Paletots, Dolmans, Ulsters, Vestì camera, Sottane, Lanerie, Seterie, Scialli, Drapperie, Flanelle, Maglierie, Biancheria confezionata, Pelliccierie, Cappelli Feltro, Frangie, Pizzi, Nastri, Piume, Fiori, Cravatte, Guanti e Fichus, ecc.

RIPARTO UOMO

Paletots, Soprabiti, Mantelli, Punch comuni ed a tre usi, Abiti completi, Vesti camera, Ulsters, Livree, Costumini. Abiti per Giovanetti, Drapperie, Stoffe (Nazionali ed Estere della più alta Novità per le Commissioni sopra misura.

Raccomandiamo il nostro Grandioso Assortimento in Tappeti in genere, Stoffe per Mobili, Tende, Damaschi, Reps, Cretonne, Carpetes, Vellaire, Parafreddi, Cuscini, ecc., ecc.

NOTA IMPORTANTE

In questa GRANDE OCCASIONE sarà libero al Pubblico l'ingresso ai Magazzini, ridotti interamente per questa Eccezionale Esposizione; così per mezzo della libera circolazione la Clientela potrà maggiormente convincersi della straordinaria bontà e convenienza dei nostri articoli

N.B. Per preparare l'Esposizione si anticiperà la chiusura dei Magazzini, al sabato sera, per riaprirli alle ore 2 pom. della domenica.

LA VENDITA INCOMINCIERA' LUNEDI' PRIMO NOVEMBRE E SUCCESSIVI

DA AFFITTARE

a Natale o prima, via Pellicciai, N. 8, **4 camere** al 3° piano, di cui due con vista sulla piazza e cucina.

Indirizzarsi al negozio Rapelli, a lato alla porta suddetta. 1561

DA AFFITTARE

pell'11 novembre 1881

Cascina Grangia, di ettari 45,70 (giornate 120) circa, in territorio di Piossasco.

Rivolgersi per informazioni allo studio del notaio Cassiola, via Botero, 16, Torino. 1573

DA AFFITTARE

per il 1° gennaio 1881

Alloggio d'angolo, di 10 camere con balconi, soffitte e due cantine. Via Barolo, N. 7, piano 3°.

Visibile dalle 2 alle 4 pomeridiane. Recapito al portinaio. A. 299

DA VENDERE

od affittare, nel Borgo S. Salvario

Palazzina con giardino attiguo e serra, tutto cinto da muro,

Dirigersi al notaio cav. Davalle, via S. Tommaso, 22. A. 298

DA RIMETTERE

Negozio da Pizzicagnolo, bene avviato, in Dogliani.

Per le trattative rivolgersi ivi al signor Ferrero Giuseppe. 1529

Presso tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovine sposa*. — Lire **DUE**. 493

ANNO XXX°

Col 1° novembre pross. venturo, l'*Istituto di Musica Sciorati* ricomincierà il corso regolare delle lezioni.

Via Santa Teresa, 10, p° 1°.

Un parroco di piccolo villaggio, ove l'aria è buona assai, quasi in collina, a distanza di 20 chilom. da Torino, strada ferrata, abitazione comoda e ben provveduta, per ovviare alla severa solitudine desidererebbe aver seco in pensione una persona civile, d'intendimenti più o religiosa. Discrete le pretese. Se mai, un impiegato in ritiro, o qualsiasi signore cui attalenti un vivere tranquillo, semplice, casalingo, igienico. Si rapporti al signor *Cargnino*, negoziante, via Monte di Pietà, N. 14. 1509

INCANTO FORZATO

di ricchi ed eleganti mobili

già appartenenti alla signora Giuseppina Emanuelli, piazza dello Statuto, N. 16, piano nobile.

Martedì 2 novembre e successivi avrà luogo la vendita, a mezzo d'incanto, dei mobili svariati ed eleganti ed oggetti d'arte arredanti il suddetto appartamento.

NB. Sabato e domenica, 30 e 31 ottobre, alle ore solite, saranno messi in esposizione e venduti a trattative.

V. Zavaroni perito.

LINGUA INGLESE

H. Collins, *professore d'inglese*, col 1° novembre aprirà la sua scuola. — Lezioni particolari, sia in iscuola che a domicilio, e lezioni di ripetizione. — Classe di sola conversazione inglese e di lettura.

Torino, via Santa Teresa, N. 6 piano quarto. 1576

SAVONELLI E C., *Portici di Po, N. 1, Torino*

Ricercansi

due giovani apprendisti di buona famiglia. 1578

Una persona, già per più anni contabile in provincia, ora domiciliatasi in Torino per ragioni di famiglia, si offre come contabile ad una Casa in Torino o nei suoi dintorni, potendo dare di sè buone informazioni, ed all'uopo cauzione.

Dirigersi con lettere alle iniziali G. B. C. A. 216

AVVISO

Il Gabinetto del chirurgo-meccanico dentista **E. Gueipa**, allievo del celebre dottore L. Rigouar, dentista di Parigi, venne *trasferto* in via Doragrossa, 18, piano 1°, rimpetto alla Chiesa dei SS. Martiri, Torino. 1589

MACCHERONI d'ogni genere lavorati a mano ed a vapore, con grani delle Puglie. Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1878.

Fabbrica in Gragnano (Napoli), al chilogramma L. 0 85.

Via Mercanti, 30, Torino. 1586

INCANTO

per trasferimento.

Negozio da mobili da rimettere pel 8 novembre, con vendita di tutto il mobiglio in esso esistente. Via Alfieri, N. 10.

1573 Il Perito *Guglielminetti Francesco.*

OPERE DI S. PAOLO DI TORINO

Aumento di vigesimo su stabili propri di detta pie Opere, sulle fini di Torino, tenimento Bissoni.

Colle ore 3 pom. delli 8 p. novembre, scade il termine utile per fare gli aumenti sui seguenti lotti, deliberati con rogito del notaio sottoscritto 22 ottobre 1880:

Lotto	L.
Lotto 1°	L. 1990;
» 2°	» 820;
» 8°	» 1690;
» 15°	» 910;
» 16°	» 1140;
» 19°	» 1740.

Gli aumenti si ricevono dal Notaio sottoscritto.

1590 **Taccone**, *notaio certificatore.*

Banco di Sconto e di Sete

TORINO

A partire dal 1° novembre prossimo è ristabilito il tasso del 3 0/0 pei conti correnti, con disponibile di L. 8000 a vista per giorno.

1556 LA DIREZIONE.

BANCA PIEMONTESE

A tenore dell'art. 8 dello Statuto Sociale, gli Azionisti sono invitati a versare il 4° decimo in L. 25 per Azione, dal 2 al 15 novembre p. v., presso la cassa della Società, in via Alfieri, N. 4, contro annotazione che ne sarà fatta sui certificati provvisori già rilasciati.

Trascorso il 15 novembre senza che sia stato eseguito il versamento, decorrerà a carico dei ritardatari l'interesse del 6 0/0.

1075 **La Direzione.**

SOCIETÀ ANONIMA dei consumatori di gas-luce

via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili o con altre combinazioni a convenirsi.

1498 LA DIREZIONE.

ASTA VOLONTARIA DI MOBIGLIA

Nei giorni di venerdì e sabato, 29 e 30 corrente, ed alle ore solite, in Torino, angolo Doragrossa, via Consolata, N. 2, piano 1°, dal sottoscritto, delegato alla vendita, per mezzo d'**incanto**, del mobilio di un alloggio, cioè letti completi, sofà, sedie, seggioloni, cassettoni, armadi di noce con specchio e senza, serracarte, buffetto, tavole, specchi, candelabri, rame, pianoforte *Boisselot*.

1566 **F. Beltrami**, *estimatore.*

44° ANNO Pio Istituto S. Teresa per educande ed allieve maestre, diretto dall'ab. prof. FAA' di BRUNO. — Torino, via S. Donato, 31. — Pensione, lire 55 al mese. 1550

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour, N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

CAPITALE 40 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI CONTRO L'INCENDIO lo scoppio del gas, del fulmine E DEGLI APPARECCHI A VAPORE

ASSICURAZIONI CONTRO L'IMPRODUTTIVITA' degli oggetti colpiti da incendio

ASSICURAZIONI SPECIALI MILITARI

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: PRINCIPE DON TOMMASO CORSINI Deputato al Parlamento.

Vice-Presidente: COMM. DOMENICO BALDUINO *Amministratore delegato della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano*

La Fondiaria VITA

CAPITALE 25 MILIONI di lire in oro.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE miste ed a termine fisso

PARTECIPAZIONE DEGLI ASSICURATI AGLI UTILI in ragione del 80 per 0/0.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA Rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite Dotazioni per fanciulli e capitali per adulti

ASSICURAZIONI CONTRO I CASI FORTUITI DI QUALSIASI NATURA che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'Amministrazione: COMM. PROF. PIETRO CIPRIANI *Senatore del Regno.*

Vice-Presidente: DON ANDREA DEI PRINCIPI CORSINI *Marchese di Giovagallo.*

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA'

Direttore Generale delle due Compagnie: signor EMILIO GUITARD

AGENZIE GENERALI IN PIEMONTE:

TORINO, **CREDITO MOBILIARE ITALIANO**, Via Ospedale, 24. — *Alessandria*, sig. BENOTTI Edoardo — *Asti*, sig. CUSSOTTO Paolo — *Casalmonferrato*, signori ORSI e ODDONE — *Biella*, signori BESS Carlo e figli — *Cuneo* (pel solo ramo Vita) signor FOA Raffaele — *Vercelli*, signori fratelli TARCHETTI. 129

SOCIETÀ ANONIMA DEL TRAMWAY A VAPORE

CUNEO-BUSCA-SALUZZO

Capitale Sociale **1,400,000** lire diviso in 7000 Azioni

del valore nominale di L. 200 caduna

Sottoscrizione Pubblica a num. **3500** Azioni

La Società Anonima del Tramway a Vapore Cuneo-Busca-Saluzzo è stata costituita per atto pubblico in data 2 agosto 1880, rogato Stevano Notaio Ambrogio in Savigliano.

Il Capitale Sociale di L. 1,400,000 è stato intieramente sottoscritto e versato da un Sindacato Fondatore che ora mette alla sottoscrizione pubblica N. **3500** Azioni di L. **200** caduna, alla pari e pagabili alle seguenti rate:

Tre decimi all'atto della sottoscrizione;
4° e 5° id. al 1° dicembre 1880;
6° e 7° id. al 1° gennaio 1881;
8° 9° e 10° id. al 1° febbraio 1881.
Sconto in ragione del 6 p. 0/0 a chi libererà l'Azione alla Sottoscrizione.

Il Tramway a vapore Cuneo-Busca-Saluzzo percorre una zona delle più ricche ed industriali del Piemonte, e serve di comodo mezzo di comunicazione ad una popolazione media di circa 2500 abitanti per ogni chilometro quadrato.

I dati statistici ed i fatti provati dall'esercizio di altre linee di Tramway che percorrono paesi meno ricchi e popolati ed in condizioni meno favorevoli della nostra, provano che la linea di Tramway Cuneo-Busca-Saluzzo può far assegno su di un prodotto annuo lordo di L. 6600 per Chilometro, ciò che importa un reddito totale di L. 192,000 annue circa, da cui deducendo per spese d'esercizio e di ammortamento L. 2,800 per Chilometro; in totale L. 81,000, ne residua un prodotto netto di L. 102,000 circa che rappresenta un interesse oltre del 7 0/0 sul capitale sociale.

La sottoscrizione rimarrà aperta dal 25 ottobre volgente al 4 novembre inclusive:
in CUNEO presso i sigg. *Francesco Quaranta* e *Cassin Emanuele*;
in SALUZZO e SAVIGLIANO presso la *Banca Popolare Agricola Comm. di Savigliano*;
in BUSCA presso il sig. *Ferrero Giuseppe*;
in COSTIGLIOLE presso il sig. *Allinjola Sebastiano*, Segretario Comunale;
in CARMAGNOLA presso la *Banca Agricola Commerciale*.

in TORINO presso il **Banco di Sconto e Sete**; i sigg. **Biliotti e Cesana**, via Carlo Alberto, N. 9.

Nel caso che la Sottoscrizione ecceda il numero delle Azioni emesse si procederà a proporzionata riduzione.

Per programmi e statuti rivolgersi agli incaricati delle emissioni che li rimetteranno gratuitamente.

LEGNA DA ARDERE

di qualità forte (rovere e noce)

Segata cent. **40** il miria
da segare „ **38** „

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO.
Via del Deposito, N. 18, Torino. 1456

Frontespizi originali di ciascuna acqua.

ANTICO DEPOSITO PREMIATO

DI TUTTE LE PIU' CONOSCIUTE

ACQUE MINERALI vere Naturali

sempre presso COSTANZO Padre e Figlio

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta Angolo delle via Porta Palatina e Basilica, 13 - Torino

Soli concessionari della rinomatissima

Acqua ferruginosa-gasosa di CERESOLE REALE

Tutte le nostre Acque legittime si trovano pure nelle principali farmacie della nostra città e provincia, e presso li signori *Ostano Giuseppe* e *Cerrato fratelli*, droghieri.

NB. Guardarsi dalle numerose falsificazioni.

Solo deposito della Casa direttamente indicata

Sconto ai depositari e rivenditori.

Ogni bottiglia porta il mio nostro indirizzo

MARRONS GLAÇÉS

(VANIGLIA)

L. 3 50 IL CHIL.

VINI NAZIONALI IN BOTTIGLIE, eccellente qualità garantita, **L. 1 la bottiglia.**

Presso A. VALFRÈ, *Confettiere*, via Santa Teresa, N. 1, Torino. 1545

VITA BACHI

Galleria Subalpina

Grandioso e nuovo assortimento in generi per regali.

Tutte le novità del giorno, per onomastici, matrimoni, ecc.

SERVIZI A LIQUORI, Boîte-à-gants

Porcellane di Sassonia, tavoli a lavoro e scelto assortimento in *articoli di fantasia.*

Catene in doublé e nickel, Bijotterie in oro, argento e imitazione.

Albums novità, ecc. A. 221

AVVISO

Riapertura del Magazzino di **Carbone economico artificiale**, fabbricato con sistema privilegiato.

Unico deposito in Torino, via Monte di Pietà, 1. 1534

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Flaud ».
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Flaud e Cohendet ».

F. Caminoli, 9 via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Flaud e Cohendet* di Parigi. 19

Drogheria GARIO

Via Doragrossa e Botero.

FARINA LATTEA NESTLÈ.
CACAO Van Houten e Zoon.
ESTRATTO Tamarindo Erba e Carne Liebig.
FERNET BRANCA e **ALPES** Bitter.

SPECIALITÀ SPUGNE da bagno e toeletta.
CERA lavorata e greggia.
REVALENTA ARABICA.
Ingrosso e dettaglio *a prezzi ribassati.* 946

Torino — Tip. Bona [illegible]